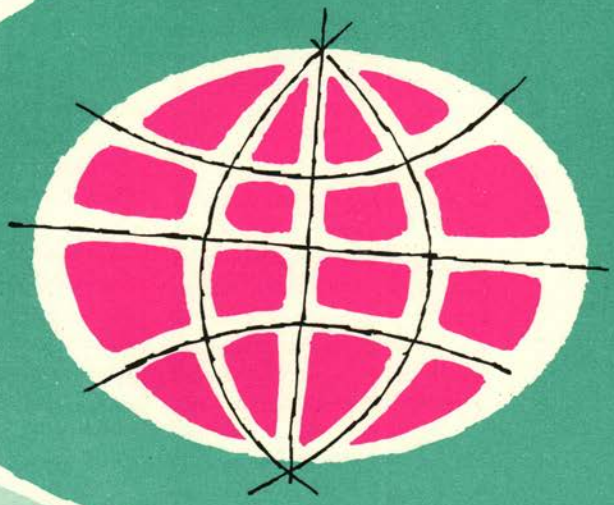
ORGANO
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLI
1960



VOCI FRATERNE

1 OTTOBRE - N. 19

NOTIZIE SPICCIOLE

Vieni a fare la Pasqua con noi. — Una bella iniziativa fu attuata dalla fiorentissima Unione Exallievi del primo Oratorio Don Bosco di Torino. Da tutti gli iscritti, con lettera circolare, furono richiesti i nominativi dei capifamiglia residenti nel loro caseggiato (unendo allo scopo una apposita schedina); avuti questi, s'inviò a tutti personalmente l'invito a fare Pasqua. Sia alle *Tre Sere* di preparazione, come alla Santa Comunione della Domenica delle Palme, la partecipazione fu buona. Oltre un migliaio di uomini hanno risposto all'invito.

Filodrammatica alla ribalta. — *La Filodrammatica Exallievi dell'Istituto E. Agnelli di Torino, con l'aiuto dei padri di famiglia, è andata in scena la domenica 1° maggio con la commedia: « Concerto in Si minore ».*

Per la festa della Riconoscenza (28 maggio), con la brillantissima commedia: « Tre ragazzi in gamba cercano moglie ».

Convegno Exallievi. — L'annuale raduno generale Exallievi dell'Istituto Agnelli di Torino è riuscito un incontro cordiale e familiare anche per la notevole presenza degli antichi Superiori.

Via intitolata a San Giovanni Bosco. — *Il Consiglio Comunale di Faenza, al quale fa parte l'Avv. Ercole Baccarini, Presidente della Federazione Regionale Romagnola Exallievi di Don Bosco, ha accolto la domanda degli Exallievi di intitolare una via di Faenza a San Giovanni Bosco. L'attuale via Guasto, ove ha sede l'Istituto Salesiano, si chiama ora « Via San Giovanni Bosco ».*

Meriti riconosciuti. — Il nostro Exallievo di Mogliano Veneto Dott. Guido Perocco, autore del lodatissimo volume sul Carpaccio, edito da Rizzoli, fu eletto Direttore della Galleria di Arte moderna « Ca' Pesaro » di Venezia.

Alta onorificenza. — *Sua Santità Giovanni XXIII ha conferito a S. E. Gen. Antonio Norcen, Exallievo di Este, la commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno. L'onorificenza è tanto più apprezzata in quanto è stata conferita per « motu proprio » di Sua Santità in ricordo delle relazioni di amicizia sempre intercorse fra il Santo Padre e il Generale Norcen e in riconoscimento della premurosa opera esplicata a favore dei Cappellani Militari.*

Divulgazione della divozione a Don Bosco. — Lo scorso anno, la prima domenica di agosto, l'Unione di Bologna, per fervido interessamento del Presidente Regionale Commendator Federico Cecconi, a Castel d'Ajano, fu inaugurata una artistica statua di Don Bosco. L'iniziativa incontrò il favore della popolazione.

Quest'anno, a Lizzano in Belvedere, gli Exallievi di Bologna hanno organizzato la festa di Don Bosco nella penultima domenica di agosto, ottenendo un vero successo.

Due eroici Generali di C. d'A.: Lorenzini e Martini. — *A Collesalvetti, nell'Istituto Salesiano « S. Quirico » è stato inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del Generale di C. d'A. Agostino Martini, Exallievo del Collegio e poi Presidente Onorario dell'Unione degli Exallievi dell'Istituto stesso.*

Alla cerimonia, fra i moltissimi Exallievi, intervennero le Eccellenze Guglielmo Nasi e Umberto Salvatores, i Generali Fortunato Martinelli e Mario Rossi, i Colonnelli Salvatore Navarra e Renato Schneider, la Medaglia d'Oro Capitano Angelo Bastiani, il Capitano Nazzareno Bernardini, tutti commilitoni del Generale Martini nella difesa delle ultime posizioni italiane in Africa Orientale.

Nel salone d'ingresso del Collegio, accanto all'erma che ricorda l'eroico Generale Orlando Lorenzini — Medaglia d'Oro — è stata scoperta e benedetta quella del Generale del C. d'A. Agostino Martini. Dopo canti patriottici intonati dagli allievi del Collegio, il Colonnello Navarra rivolse un commosso saluto alla memoria dell'indimenticabile suo comandante nel Gondar, Generale Martini.

Attività benefiche. — *Un gruppo di volonterosi Exallievi di Chioggia ha allestito in città una grandiosa pesca di beneficenza in occasione della* Sagra del pesce.

Continua a pag. 39

Il presente numero — doppio di pagine — raccoglie materiale del mese di settembre-ottobre

Giubileo d'oro
di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Testa

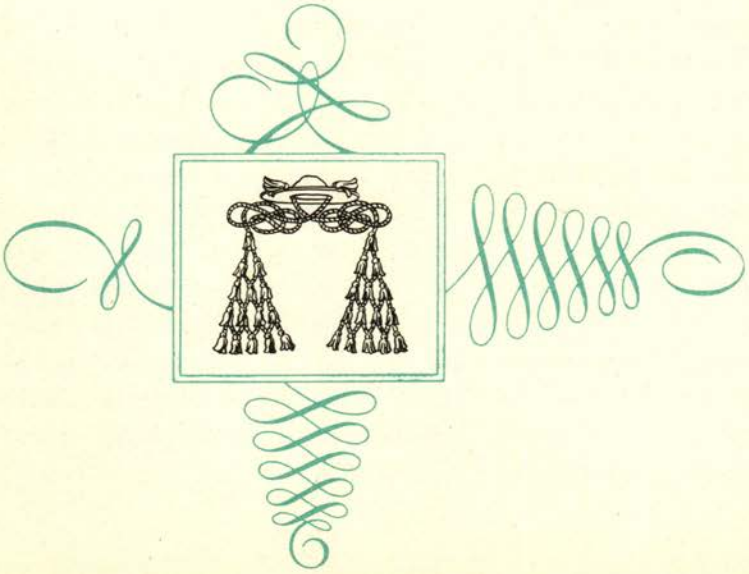
Lietissimi e altamente fortunati di avere applaudito ed ammirato l'Eminentissimo Sig. Card. Gustavo Testa nell'augustissima dignità di Legato Pontificio al recente riuscitissimo Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco, gli Exallievi del mondo salesiano, con rinnovato giubilo accolgono l'annuncio del Suo

GIUBILEO D'ORO SACERDOTALE

e si accingono a festeggiarlo calorosamente.

Il 28 ottobre c. a. — giorno anniversario dell'Elezione di Papa Giovanni XXIII — il nostro Eminentissimo Exallievo celebra il fausto anniversario della Sua Prima Messa.

La grande famiglia degli Exallievi si stringe commossa e plaudente attorno alla Sua amabilissima Persona nel ringraziare la Divina Provvidenza per il singolare dono a Lui elargito, Gli porge devotissimi auguri e felicitazioni, e Gli presenta l'omaggio più gradito di fervide preghiere, onde ottenerGli da Dio — per intercessione di S. Giovanni Bosco, cui Egli volle filialmente offrire la sacra porpora — sanità, lunga vita serena e ogni altra celeste Benedizione.





Il Rev.mo Don Ziggiotti appena giunto alla Casa Madre

IL PADRE È RITORNATO

Il 2 settembre u. s. il venerato Rettor Maggiore, dai lontani confini dell'impero salesiano, è tornato a riprendere quel posto che il voto unanime della Salesiana Famiglia gli ha assegnato per rappresentarvi Don Bosco, diverso a lui soltanto nell'esterno aspetto, ma simile nello spirito, nel cuore, nell'esempio di una vita sacerdotale tutta impiegata alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime nella cristiana rigenerazione della società.

È tornato il quinto Successore di Don Bosco; ed io, che scrivo, con il cuore palpitante di giubilo, l'ho veduto discendere dal quadrimotore argentino, gli ho potuto baciare la mano e, con gli occhi velati dalle lacrime, ricevere il suo paterno abbraccio che, nell'intenzione di entrambi, non è stato soltanto per me, ma per voi tutti, al suo e al mio cuore in quel momento presenti.

Mentre ancora perdura la commozione di quell'abbraccio mi allieta la speranza che voi tutti partecipiate al mio sentimento, condividendo unanimemente il giubilo di questo ritorno e del suo significato.

Questo ritorno è il termine di una scia luminosa tracciata dai passi del Rev.mo Don Ziggiotti sopra una strada, sulla quale la fede, lo zelo eroico, il lavoro indefesso dei salesiani ha fatto sorgere migliaia di opere benefiche, divinamente inspirate e prodigiosamente attuate in 86 nazioni dei 5 continenti.

Ricevimenti trionfali

E ci è ben noto che su questa strada, che attraversa il globo terracqueo, il passaggio di Don Bosco redivivo nel suo Successore, ha suscitato, sotto ogni cielo e ogni ambiente sociale, manifestazioni innumerevoli di venerazione, di fiducia e di gratitudine per la sua persona, ma più ancora splendidi, ineguagliabili trionfi per Don Bosco e per le Opere Salesiane.

A Don Ziggiotti hanno tributato entusiastiche dimostrazioni di riverenza affettuosa, di devozione, di ubbidienza e gratitudine i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le legioni sterminate di allievi, e di allieve, e con essi folle di popolo plaudente e osannante; a Lui hanno procurato di rendere le più impegnative onoranze, con ogni forma, in straordinari Convegni, gli Exallievi costituiti in Federazioni Nazionali e Centri locali; per Lui hanno organizzato accoglienze pubbliche e onorifiche le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, offrendogli massime decorazioni, agevolazioni e favori come abbiamo appreso dal Bollettino Salesiano.

Con la bontà

Don Bosco nell'iniziare e sviluppare la sua salvifica missione, scelse — per ispirazione di Maria Ausiliatrice — come il più efficace mezzo per dar luce, calore, forza di attrazione e di espansione al suo sistema educativo, la *bontà paterna*. E se dei suoi monelli prima fece la sua corona di gioia animatrice e suoi collaboratori poi; e se noi Exallievi restiamo al suo cuore uniti, per la vita intera, è perchè per i suoi monelli e per noi Exallievi egli ebbe cuore di padre e si dimostrò tale in ogni occasione e circostanza.

Il Rev.mo Don Ziggiotti, nell'assumere la successione di Don Bosco, scelse la *bontà paterna* come il più prezioso tesoro della eredità e questa scelta fu predominante nell'indirizzo fondamentale del suo governo; e nel suo amor paterno i suoi viaggi furono la scintilla ispiratrice, la ragion d'essere, la prova più evidente.

L'ansiosa cura di conoscere i suoi figli personalmente ad uno ad uno lo spinse a raggiungerli ovunque persino nelle foreste per poter portare a ciascuno l'assicurazione del suo memore affettuoso pensiero, il conforto della sua parola di comprensione, di elogio, di incoraggiamento, di fiducia e di speranza consolatrice e animatrice.

Con il suo ritorno del 2 settembre, il beneamato veneratissimo Rettor Maggiore ci testimonia che ormai tutto il possibile Egli ha fatto senza risparmio di fatiche e di sacrifici nel giro del mondo, per dimostrare che Egli, come Don Bosco, vuole essere Padre, anche per noi Exallievi.

E noi che lo amiamo filialmente gli diamo il primo posto nel cuore e lo ricordiamo quotidianamente nelle preghiere perchè possa continuare a guidare, senza soste, con la sua illuminata e instancabile attività la nostra grande Famiglia Salesiana per il cammino ascensionale tracciato, a San Giovanni Bosco, dall'Ausiliatrice.

ARTURO POESIO
Presidente Confederale

DIMMI QUEL CHE LEGGI...
e ti dirò chi sei!

LUIGI CAPUZZO

È ormai arcinoto che alla stampa, genericamente presa e considerata nella sua realtà di voce quotidiana della vita corrente, è stata, non senza ragione, assegnata la qualifica e, non meno, la funzione di *quarto potere*. Questo, per la verità, è avvenuto in tempi in cui siffatta qualifica e tale funzione non potevano ancora essere condivise con altre manifestazioni della vita societaria. Oggi la denominazione ed il lavoro, esteso e profondo, di un *quarto potere* è, senza dubbio, da attribuirsi non solo alla stampa, quotidiana, periodica o libraria comune, ma anche a quella complessa azione svolta, in modo altrettanto esteso e, fors'anche, non meno profondo, dalle attività cinematografiche, in prevalenza, dalla televisione, dagli spettacoli i più diversi, dal teatro, dalle manifestazioni più o meno artistiche che, direttamente o indirettamente, influenzano la vita dei singoli e della collettività.

L'influenza della stampa e dello spettacolo

Più volte è stato affermato che, in questi nostri tempi, la maggior parte delle persone ragionano (anche se può apparire azzardato usare questo termine) con la testa di coloro che compongono il giornale e lo spettacolo preferito. Più giustamente si direbbe che moltissimi hanno demandato la loro facoltà raziocinante al giornalista che è riuscito a sorprenderli con i frutti delle sue capacità professionali, come, su di un altro piano, moltissimi hanno, da lungo tempo, rinunciato a coltivare un proprio pensiero in materia di dottrina e di pratica politico-sociale, paghi di quanto, in tale campo, fanno e disfanno i « tecnici » della materia, cioè i politici ed i sindacalisti di professione.

Non mancano dei motivi scusanti, in proposito. La scarsità del tempo da dedicare con tranquillità allo studio ed alla meditazione, la crescente complicazione di tutta la vita moderna, l'accrescimento delle preoccupazioni di carattere economico per il sostegno della vita della famiglia, lo stesso fattore negativo della somma di energie spese per gli spostamenti giornalieri dalla propria abitazione al luogo di lavoro, la comodità trovata nell'uso di quelle « sintesi » che sono i giornali (scritti o audiovisivi), le riviste, gli stessi spettacoli, specie quelli cinematografici. Tutto ciò induce i più a vivere accettando, in modo variamente passivo, ciò che questi mezzi di trasmissione del pensiero (quando di qualche buon pensiero siano veri veicoli) loro offrono alle varie ore del giorno, in maniera utilizzabile o accettabile a seconda delle possibilità del momento dei singoli.

Qualcuno direbbe che di stampa (e di spettacoli) ce n'è per tutti i gusti e che l'imbarazzo reale sta, piuttosto, nella scelta di ciò che possa tornare utile o semplicemente gradito.

Ma, a nostro giudizio, qui sta il sicuro fulcro della questione: è proprio vero che la stragrande maggioranza dei lettori dispone di libera facoltà di scelta di fronte alla profluvie di carta stampata, di discorsi, notizie, musiche, immagini da udirsi e da

vedersi davanti alla radio, al video, allo schermo, ai tabelloni pubblicitari?

Scegliere bene

Sembra che molti dubbi possano accamparsi circa la potenza di autodeterminazione delle persone comuni (dei giovani in modo particolare) davanti a siffatte manifestazioni; benchè la scelta sia limitatissima di fronte alla televisione (chiudo o apro), essa è più libera per altri spettacoli e per la stampa. Occorre insistere perchè scelta vi sia, perchè sia libera, cosciente, illuminata.

La stampa e gli spettacoli, con tutti i loro annessi e connessi, quasi insensibilmente hanno finito per *formare* alcune categorie di mentalità e per *determinare* certi regimi di condotta morale, sicchè mentre in altre epoche era affermato con tono sentenzioso che la scelta delle amicizie influiva sulla persona, ora, a tanto maggior ragione, può dirsi che *la scelta della stampa qualifica, senz'altro, il lettore.*

Analogamente può affermarsi che *la scelta dello spettacolo caratterizza lo spettatore.*

Quante volte siamo stati indotti a concepire dei giudizi temerari osservando quale giornale avevano acquistato o abitudinariamente leggevano taluni amici! A siffatto tipo di « autoqualificazione » (magari inavvertita, se non inconscia) corrisponde, purtroppo molto spesso, trattandosi di stampa non cristiana, un autentico scandalo.

Non sarà mai raccomandato abbastanza di usare grande accortezza nella effettuazione delle nostre scelte quotidiane in tale materia.

Ottima cosa, ci sembra, che tutti i nostri, a tal proposito, tengano presente quanto hanno scritto i Vescovi d'Italia nella loro lettera collettiva in data 25 marzo 1960 diretta al Clero; nella parte in cui è trattato del *laicismo e del laicato cattolico.* Al n. 12, comma *b*), fra le cause delle tentazioni che possono indurre i laici nella *mentalità laicista,* è precisamente indicato:

« L'influsso della stampa, il cui orientamento è decisamente o, almeno, tendenzialmente laicista. In questa chiave la stampa interpreta abitualmente, pur se conserva l'ossequio formale alla religione, la presenza della Chiesa nel mondo d'oggi, il modo di porsi dei rapporti fra Chiesa e Stato, l'azione dei cattolici, la complessità dei problemi morali che emergono all'attenzione dell'opinione pubblica. Molti cattolici leggono tale stampa o perchè non hanno stima di quella cattolica o, magari, con la buona intenzione di voler conoscere la critica avversaria per combatterla più efficacemente: di fatto, però, finiscono per assorbirne lentamente il veleno ».

QUOTIDIANI CATTOLICI

L'Osservatore Romano

Il Quotidiano

L'Avvenire d'Italia

L'Italia

Il Nuovo Cittadino

L'Eco di Bergamo

L'Ordine

L'Adige

Tali espressioni grandemente incisive e sommamente autorevoli meritano la più viva attenzione e la meditazione più attenta di tutti i nostri, di quelli a cui spetta il maggior dovere (perchè padri di famiglia e, magari, nostri dirigenti), di attuare, di fronte alla stampa, delle efficaci ed evidenti scelte così da poter cristianamente rispondere con tutta sincerità e con la forza del buon esempio alla prima parte del nostro titolo.

LUIGI CAPUZZO
Presidente Regione Laziale

Nel 50° della morte di un grande amico degli Exallievi

UN PIONIERE DI INIZIATIVE MODERNE

dell'Avv. Gr. Uff. Archimede Bottesini
della Presidenza Federazione Nazionale

A Parma chiudeva, cinquant'anni or sono, la sua vita terrena un grande figlio spirituale di San Giovanni Bosco, il Salesiano Don Carlo Baratta.

Uno dei segni inconfondibili della santità è quella irradiazione umana e spirituale sulle anime che resiste tenacemente al tempo. È una « simpatia » nel senso etimologico della parola, che fa patire e gioire lo spirito, anche quando la figura che l'ha prodotta scompare dalla scena del mondo.

Non siamo molti i sopravvissuti testimoni alla sua ecclissi terrena, ma incontrandoci ormai veterani nel giorno della sua rievocazione, in quel caro Istituto di S. Benedetto di Parma, in cui fu da lui plasmata la nostra prima giovinezza, abbiamo sentito vibrare, nel nostro intimo, quella santa magia di cui egli ci aveva riempito fanciulli. Segno indelebile di quella figliolanza che dal Padre San Giovanni Bosco Don Baratta aveva recato con sè (spirituale bagaglio imponderabile) dalla Verna di Valdocco.

Alla distanza di mezzo secolo dalla sua morte, siamo ancora a domandarci (come del resto di Don Bosco) come tanta somma di fatiche abbiano potuto addensarsi in così breve corso di vita ed in tanta umana fragilità.

Distinzione eccelsa nell'uomo del dominio dello spirito sulla carne nella quale si identifica essenzialmente la santità. Bisognerebbe avere conosciuto anche per un momento, quell'agglomerato di catapecchie, di miseria umana e di vizi che riassumeva dolorosamente il cosidetto « plugar » di S. Benedetto, per valutare appieno la entità di quella bonifica umana e spirituale che si è realizzata dalla fine dello scorso secolo; dalla venuta cioè dei Salesiani a Parma ad oggi in cui appare alla nostra meraviglia la fisionomia di un simpatico quartiere cittadino, pieno di civiltà e di lavoro.

Non inutilmente Don Baratta aveva dichiarato che intendeva fare all'Istituto di S. Benedetto, quello che aveva visto realizzarsi a Valdocco sotto gli occhi del Padre amato.

La personalità di Don Baratta costruiva la sua struttura in una sensibilità estrema che dilatava lo spirito alla vetta dell'ascetismo, in un amore a Dio e al prossimo, a Maria Ausiliatrice ed a Don Bosco, da illuminare la sua figura così radiosamente



Don Carlo M. Baratta

Nato 1861, morto 1910.

Primo Direttore dell'Istituto Salesiano « San Benedetto » di Parma.

Fondatore Scuola Agraria - Scuola di Religione - Rivista Agraria e volgarizzazione della teoria solariana.

Apprezzato maestro di musica, operò efficacemente alla riforma della Musica Sacra.

Fondatore di una delle prime Unioni Exallievi d'Italia (Parma 1896).

che chiunque la incontrasse anche una sola volta, ne restava tocco per sempre. La formazione della gioventù di ogni classe sociale, da quella uscita dal popolo dell'Oratorio di S. Benedetto, alla Universitaria della Scuola di Religione nell'ospitale Vescovado di Parma, ma soprattutto quella che scaldava ogni giorno del suo affetto in quel cortile degli interni (anche nelle giornate crude o nebbiose dell'inverno) che era il campo affollato dei loro giuochi, era la sua ansia, la preoccupazione di ogni ora, la sua delizia, in uno sforzo continuo di superamento della sua malferma salute, che stupiva nella sua diafana figura, e lo faceva amare intensamente e durevolmente oltre ogni distacco o umana vicenda. Aiutava questa sua capacità di conquista delle anime, una mente tersa e discriminatrice degli uomini e delle cose che gli permetteva di penetrare subitamente nei caratteri e di cogliere il nodo di ogni situazione nella luce calda di quella *charitas*, che la esuberanza degli affetti rendeva smagliante ed avvincente.

Incontro con Stanislao Solari

Appartiene ormai alla storia il suo incontro con quel grande « incompreso » che fu il Colonnello Stanislao Solari.

È singolare nella vita di un Salesiano questo destino: che toccasse ad un Figlio di Don Bosco di chiarire al mondo degli studiosi dei problemi sociali del suo tempo: il più assillante che interessava le masse lavoratrici dei campi e della industria nascente. Questo tema avrebbe potuto sembrare lontano ad occhi inesperti, da quelli che interessavano la grande fatica e la scuola di Don Bosco. Ma non è forse consacrato alla storia del Salesio, l'amore di Don Bosco per la gioventù lavoratrice e le sue cure materne? Nel caso nostro si trattava di ricercare le cause per cui la miseria dei campi faceva disertare la terra ed intruppare la gioventù verso la città in cerca di lavoro e di pane.

Non dimentichiamo che la sua fu l'epoca in cui sorse la cosidetta « *questione sociale* », così gravida di problemi che la Chiesa stessa, attraverso il suo illuminato

Pastore Leone XIII, aveva sentito il bisogno di intervenire ed aveva parlato con quel messaggio della « *Rerum Novarum* » che rappresentava la diagnosi più sicura dei mali che affliggevano le classi lavoratrici della epoca e che ancor oggi è valida a combattere i postulati di quel marxismo materialista che devasta le coscienze e allontana le masse da Dio.

Si trattava di additare i rimedi, spiegando le ragioni di uno squilibrio sociale non imputabile alla Divina Provvidenza (per arrivare al suo rinnegamento), ma all'errore dell'uomo stesso che aveva dimenticato la Legge Divina, che lo condannava a cibarsi del pane con il sudore della sua fronte. Bisognava cessare lo sfruttamento della terra fatto in modo irrazionale, per anticipare ad essa tutto quello che occorreva alla sua abbondante produzione.

Stanislao Solari aveva fatto miracoli trasformando il suo desolato Borgasso in quel di Parma in un'oasi benedetta di produttività. Bisognava imitarlo.

Don Carlo Baratta intese questa benefica innovazione dell'agricoltura solariana e se ne rese il paladino, iniziando in Italia quel processo di redenzione della terra, che, superando l'autosufficienza all'interno, oggi deve preoccuparsi del collocamento della superproduzione all'estero. Il Mercato Comune era già stato previsto e studiato da Stanislao Solari sotto il nome di « Mercato Unificato » e a Don Baratta spetta l'onore della sua volgarizzazione.

La scuola di religione

Per apprezzare giustamente questa Istituzione bisogna riportarci a quel tempo di anticlericalismo che imperava alla fine del secolo scorso ed alla prima parte dell'attuale, in cui bisognava dar prova di coraggio per sfidare l'avversione ad ogni manifestazione religiosa. E fu l'esile pretino di Don Bosco che osò uscire dal recinto dell'Istituto di S. Benedetto di Parma guidando al Vescovado una schiera, dapprima esigua, poi sempre più folta di giovani universitari e liceisti e di altri elementi giovanili (non sempre di pensiero conforme, spinti dalla curiosità del sapere e dalla fama dell'oratore) che lo seguiva (qualche volta oggetto di insulti e di beffe) per sentire la sua affascinante parola.

Parola semplice e precisa, animata da un calore intimo, irrobustita da una profonda cultura, che riusciva a penetrare gli animi degli uditori. Ai quali, alla fine della lezione, veniva concesso di potere interloquire, obbiettare, chiedere dilucidazioni su tutti gli argomenti trattati, riuscendo alla fine ad esserne soddisfatti e convinti. Chiarezza di eloquio e di esposizione quella di Don Baratta, derivata dalla chiarezza delle idee, in che si sostanzia l'ingegno di cui egli era largamente dotato, e del quale però si serviva senza ostentazione, nè orpello di forma, ma con la modestia che aveva imparata da Don Bosco, vincendo, con ripetuti sforzi, quella inclinazione innata in ognuno alla soddisfazione di se stessi.

Dunque pioniere anche in questa santa crociata, che dopo di lui si estese gradatamente, seppure faticosamente, in tutta Italia.

Fondatore dell'Unione Exallievi di Parma

Don Baratta non poteva disinteressarsi degli Exallievi, lui che alla Casa Madre aveva visto ritornare a rendere omaggio a Don Bosco ed attestargli la propria riconoscenza tanti uomini educati alla scuola del grande Educatore.

Se, con l'uscita dal Collegio, cessava la responsabilità della sua azione diretta e immediata sui giovani, la sua coscienza lo incitava a seguirli fuori, ove erano chiamati dalle esigenze della vita.

L'amore delle anime non si distrugge

con la separazione materiale, nè si esaurisce nel gettare le basi della prima educazione; sente pure la necessità di mantenere vivo il contatto spirituale e continuare quindi nell'opera iniziata, sino a quando si estende la possibilità. S'interessava quindi dei giovani, che, terminato il corso ginnasiale, frequentavano le scuole pubbliche, e soffriva quando avesse notizie non buone sul conto di qualche Exallievo.

Nel 1896 fondò l'Unione Exallievi, compilando un apposito regolamento che ebbe la benedizione e l'approvazione dello stesso Don Rua. Il primo convegno riuscì una bella manifestazione di spirito salesiano e una promessa di vita rigogliosa.

I componenti del consiglio direttivo, scelti dal Direttore, davano garanzia di operosità; poichè gli Exallievi, oltre riunirsi annualmente attorno al loro antico educatore, per rivivere le poche ore di un giorno nell'ambiente dei loro primi anni, ritornavano a lui sovente, portati dall'affetto, o dal bisogno di ricevere una parola di bontà, un consiglio illuminato. In ogni incontro trovavano l'accoglienza del cuore paterno di lui.

Nella riforma della musica sacra

Un uomo dotato di tanta sensibilità non poteva sfuggire al fascino della musica che l'ambiente di Valdocco sotto l'ispirazione di Don Bosco favoriva e che fin da ragazzo aveva sentito profondamente con una passione che gli permise la formazione di una vasta cultura musicale.

Così la sua personalità musicale, superando la mediocrità, assurse a grande distinzione nella regìa di complessi orchestrali e corali e anche come compositore. È sua quella melodia natalizia dell'« Adeste Fideles » che ancor oggi si ascolta con commozione. Alcuni suoi trattati di musica sacra conservano tuttora la loro forza docente. Nell'epoca della grande Riforma Musicale, indetta dalla Sacra Congregazione dei Riti, ad ovviare alle deviazioni musicali che imperversando nella liturgia ecclesiastica, snaturavano l'anima, egli che nel suo alto spirito concepiva la Musica Sacra un'elevazione a Dio, come la preghiera, impiegò tutta la sua forza di passione e il suo vivido ingegno, a ricondurla nel solco delle grandi tradizioni *palestriniane*.

Le esigenze costrette nel breve spazio di un articolo non consentono di mettere in giusto rilievo le sue grandi benemerenze anche in questo campo. L'accenno è però sufficiente a delineare in lui la complessità di una personalità poliedrica che spaziava da un apostolato intenso e appassionato verso la gioventù — meta suprema della grande fatica della sua vita — ad una visione approfondita dei problemi sociali dell'epoca, alla bellezza liturgica della musica sacra.

* * *

A cinquant'anni dalla sua morte, quando il tempo ha discriminato nella serenità della storia, la sua grande figura di un degno Figlio di Don Bosco, la Famiglia Salesiana, impegnata in una formidabile marcia ascensionale di un apostolato mondiale in nome di Don Bosco, può volgere per un momento il suo sguardo amoroso verso questo degno Figlio, che godeva l'affetto del Padre e dei continuatori della sua opera. I superstiti della sua grande scuola che hanno sentita la dolcezza del suo amore, stanno ad attestarlo con l'animo riboccante di riconoscenza verso questo Spirito Eletto che ha dominato, plasmandola, la loro giovinezza in letizia di cuore, e domina ancora la loro vita.

ARCHIMEDE BOTTESINI

della Presidenza Nazionale
Federazione Exallievi

Fatima, luogo di silenzio e di preghiere

Avevo sempre pensato che al di fuori di differenze strutturali Lourdes valesse Fatima e viceversa.

A disingannarmi dalla mia credenza è stato sufficiente come del resto s'imponeva, una visita a Fatima. Lontana dalle grandi vie di comunicazione, in una posizione geograficamente scomoda, Fatima non è una grande meta di quel turismo religioso così fiorente nelle nostre contrade. Il paese ha conservato il suo primitivo aspetto seppur in vicinanza della Cova da Iria si sia aperto qualche negozio di « souvenirs ». Quando arrivai a Fatima la prima cosa che mi impressionò fu la tranquillità che regnava in ogni dove.

Vi giunsi — con il pellegrinaggio in pullman degli Exallievi dell'Agnelli — a sera inoltrata. Volli portarmi sul piazzale della basilica per assaporare subito il clima mariano di Fatima. La piazza velata dalla notte non apparve in tutta la sua larghezza, la sola basilica si stagliava nella penombra illuminata dai riflessi lunari. Volgendomi notai un bagliore di ceri e istintivamente mi diressi verso quel chiarore. Vidi una minuscola cappella dove alcune persone sostavano inginocchiate in fervorosa preghiera. Mi fu detto che quella cappella venne eretta sul luogo ove la Vergine si posava apparendo ai tre pastorelli. Fatima è tutta qui. Se l'immenso piazzale che si apre davanti alla basilica e la medesima servono per i riti del 13 di ogni mese, giorno in cui fiumane di pellegrinaggi nazionali (portoghesi) convengono alla Cova da Iria, la piccola chiesa è per il pellegrino solitario che viene a Fatima per devozione o per implorare qualche grazia.

Al contrario di Lourdes ove il fedele quasi suggestionato dalle manifestazioni giornaliere di massa si sente avvinto dal fascino collettivo, a Fatima l'individuo trova se stesso. Anche a Fatima quanta fede! Ho visto camminare uomini e donne, con le ginocchia, attorno a quella chiesetta, tenendo la corona a destra e una candela nella mano sinistra per sciogliere dei voti per grazia ricevuta.

Ogni uomo onesto lo ammette: a Fatima si trova Dio per mezzo di Maria. L'introspezione e la meditazione vengono naturali, è la Madonna che invade il nostro spirito. Soli come quando dobbiamo scegliere o per il bene o per il male, così troviamo Dio e ciò vale anche se alla Cova da Iria salirete in compagnia di amici. Non sarà il canto comune come a Lourdes: a Fatima la nostra anima canta in silenzio, mentre le dita scorrono veloci a sgranellare il rosario. Fatima è tutta qui. Silenzio e preghiera.

I suoi abitanti, gente povera, ma ricca del santo timor di Dio, sono anch'essi avvinti da questa atmosfera. Ho visitato anche le casupole ove vissero i tre Veggenti e ho visto i parenti. Sono poveri, in cattive condizioni economiche, pur tuttavia nulla mi domandarono e nemmeno udii lamenti o piagnistei. Le gioie spirituali, la fiducia nella Provvidenza sono virtù totalmente sconosciute agli uomini del « mondo gaudente ».

Di Francesco e Giacinta — defunti e sepolti in Fatima — i loro parenti quasi non osavano parlare, forse perchè ne sono continuamente interpellati. Eppure la loro tomba è gloriosa ed è diventata meta di pellegrinaggi.

È l'umiltà di quei fortunati parenti che impressiona e ci fa del bene in un mondo, fatto di apparenze e di fumo, che si lascia prendere dalla frenesia per un qualsiasi millantatore. Mi fa sorridere di compassione quel giornalista che scriveva su un quotidiano che Fatima l'aveva deluso profondamente; al contrario: è lui che ha deluso me, non Fatima.

La grande promessa

Ho voluto rileggermi sul posto la storia delle apparizioni di Fatima e non nascondo che la commozione mi prese più volte la gola.

Il 13 ottobre ricorre il 43° anniversario dell'ultima straordinaria e impressionante apparizione, e S. E. Rev.ma il Vescovo di Leiria, per tale circostanza, ha invitato eccellentissimi vescovi, clero e fedeli a intervenire o a unirsi in ispirito alla consacrazione alla Madonna, che avverrà in quel giorno a Fatima

Mi sembra opportuno riportare parte di un articolo di Vito Mulone, pensando che, come a me, faccia del bene anche ai lettori.

« Sei furono le apparizioni di Fatima, precedute da altre tre dell'" Angelo custode del Portogallo Ma forse la più importante è la terza che costi come l'essenza del Nuovo Messaggio di " Io prometto — rivela la Vergine — d nell'ora della morte con le grazie n salvezza dell'anima tutti coloro, sabato di cinque mesi consecutivi riceveranno la Santa Comun



terza parte di Rosario e mi terranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del Rosario, allo scopo di offrirmi riparazione ".

È la grande Promessa di Fatima. È il Cuore di Maria palpitante dello stesso amore del Cuore di Gesù che, alla travagliata e dolorante umanità dimentica dei tesori di misericordia del Figlio, svela il suo amabilissimo Cuore di Madre che viene incontro all'umano naufragio invitando a salvezza.

Meditare, riparare, pregare e consacrandosi al Cuore Immacolato di Maria è la sintesi e il presupposto della grande Promessa di Fatima. " Tutta la terra — ammoniva Dio per bocca di Isaia — è nella più squallida miseria, perchè non c'è nessuno che si raccoglie in se stesso ". La Vergine di Fatima addita nuovamente ai cristiani questo insostituibile mezzo di ritorno. " Mi piace pregare da solo, per pensare... " diceva il piccolo Francesco. " Mi piace molto pensare ", ripeteva a sua volta Giacinta.

" Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini — veniva detto alla umile vergine di Paray — e dalla maggior parte di essi non riceve che ingratitudini e freddezze! Tu almeno dammi questa consolazione di supplire alla loro ingratitudine, per quanto ne sei capace ". E la candida Madonna di Fatima chiede ai piccoli Veggenti: " Volete offrirvi al Signore pronti a fare sacrifici in riparazione dei peccati con cui si offende Dio? ".

Nell'economia della eterna salvezza Maria, per volere divino, è sempre stata parte necessaria del Cristianesimo e dell'opera redentrice di Cristo: " Se si darà ascolto alle mie domande, annunciava in tono profetico la Madonna di Fatima nella terza apparizione, il flagello sarà allontanato o mitigato; la Russia si convertirà ed i popoli avranno la pace, altrimenti si diffonderanno nel mondo errori perniciosi, guerre e persecuzioni... ".

Molti uomini di ieri sono caduti vittima della loro ostinata cecità di fronte alla abbondante luce di Cristo e di Maria e molti uomini di oggi, noncuranti, ritentano la prova. Il mondo moderno continua ad essere agitato dalle passioni più artigliose, lupesche e leonine, accusando brividi di spavento. La grande Promessa di Fatima ci rincuora come già la profetessa Debora il timido Barac: " Io verrò con te; ma la vittoria non sarà tua, chè l'avversario verrà dato in mano ad una donna " (*Giud.* 4, 6-9). La vittoria sarà infallibilmente di Maria: " ... il mio Cuore trionferà ", è la promessa di valore eterno ».

GIANPIERO GEROLI
dell'Unione « Agnelli » (Torino)

Tre Salesiani nipoti dei veggenti di Fatima:

Sac. Giuseppe Valinho, nipote di Lucia.

Sac. Giuseppe Soares) nipoti di Giacinta
Sac. Giulio Rosa) e Francesco.



Giusta guida dello sport: irrobustimento del corpo a servizio dello spirito

La grande Udienza accordata dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII ai partecipanti ai Giuochi della XVII Olimpiade in Roma, fu avvenimento solenne e significativo. Particolarmente commovente è stato il dono della delegazione di atleti, rappresentanti i cinque continenti, a Sua Santità: una statuina di San Giovanni Bosco, opera dello scultore Canonica.

Lo scultore, che da bambino aveva conosciuto Don Bosco nell'Oratorio di Valdocco, eseguì già la statua di marmo per la Basilica Vaticana. Ripeteva però spesso che non era riuscito a riprodurre in pieno Don Bosco come lo ricordava nella sua mente.

Sul finire del 1958, il Comitato Olimpionico, chiese al Canonica di voler scolpire una piccola statua in argento di Don Bosco, da offrire al Santo Padre in occasione delle Olimpiadi. Il senatore Canonica, nonostante i suoi novanta anni, accettò con gioia; e la sera prima di entrare in clinica per la degenza a cui seguì la morte del vegliardo (giugno 1959) rimase molte ore nel suo studio per completare la statuina, facendo forza sul dolore che lo tormentava. Estrema fatica e prezioso dono di un illustre Exallievo.

Nulla poteva esservi di più efficace, in quella circostanza dei Giuochi Olimpionici, del ricordo sempre vivo e operante del « padre e maestro della gioventù ».

Tra gli atleti partecipanti non pochi erano Exallievi, specialmente provenienti dall'America Latina, i quali hanno esultato nel vedere offerta al Vicario di Cristo l'artistica riproduzione del loro Padre.

Don Bosco, geniale educatore, dava ai dirigenti dei suoi Istituti questa norma: « Si dia ampia facoltà di saltare, di correre... a piacimento. Sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, e giovano alla moralità e alla sanità ». Lo sport che non serve all'anima, è un vano agitarsi di membra.

La famiglia, la scuola, la società non possono, oggi, non considerare lo sport come un preminente complesso che ha assunto notevoli proporzioni, ricco di numerose e multiformi prestazioni, le quali non sono semplici attività motorie, ma essenziali manifestazioni di vita.

Lo sport è una realtà biologica, di cui il mondo civile, in accordo con i principi della Chiesa, non può non tenere conto, dati i nuovi riflessi e problemi nel campo dell'educazione, della pratica religiosa, della moralità ed in quello sociale. L'esercizio delle attività motorie nella loro spontaneità, caratteristica dei giuochi e dello sport libero, cioè di quello non divenuto tecnico o specializzato, o professionale, denota, già per se stesso, un « fabbisogno » individuale e quindi vitale. « Ubi motus, ibi vita ».

Non è fine a se stesso

Il Creatore ha fatto del corpo umano l'abitazione e lo strumento dell'anima, ha innalzato la materia a servizio dello spirito, e il suo ritorno alla polvere non è il suo destino definitivo. Lo sport è un mezzo ordinato al perfezionamento intellettuale e morale dell'anima.

Il corpo, consorte dello spirito, consacra efficacemente la sua dignità ed acquisisce il valore del bene, al pari dello spirito, di cui esso non è nemico, ma cooperatore coessenziale.

Questo concetto deve penetrare nella mente dei tecnici, dei politici, degli educatori, e scendere fino alle masse degli atleti e alle folle degli appassionati. Lo sport non per l'esibizione, non per la vana ambizione, non per la cupidigia di non onesto guadagno, ma per un completamento umano e soprannaturale della propria personalità.

La Chiesa

ha cercato sempre di elevare, nobilitare lo sport. « ... che cos'è lo sport, se non una delle forme della educazione del corpo? Ora questa educazione è in stretto rapporto con la morale. Come potrebbe dunque la Chiesa disinteressarsene? » (Pio XII).

Perciò lo guarda con benevolenza, lo accoglie nei suoi Istituti, nelle sue Associazioni, più volte l'ha benedetto, ha dettato norme precise per una sana pratica, ha sancito « punti fermi » valevoli anche per i biologi, studiosi, pedagogisti, politici. La Chiesa cammina coi tempi: benedice il progresso quando non è regresso morale, favorisce ogni novità che porti all'uomo qualche vantaggio e sollievo materiale e spirituale.

Il C. S. I. (Centro Sportivo Italiano) che ha formato centinaia di atleti di primissimo piano operanti in campo nazionale, è stato voluto da Pio XII: per uno sport nuovo, che rifugga da ogni compromesso con le speculazioni commerciali, con il divismo sportivo, con le esagerazioni di un « tifo » volgare.

E se lo sport, oggi, non conosce più barriere, non si rivolge più a una élite, se ha assunto e raggiunto una coscienza di efficace universalità, lo deve al lievito che Cristo ha deposto nel mondo con la sua Chiesa.

Modi e limiti

Ogni azione (od omissione) umana, cade sotto le prescrizioni della legge naturale, dei precetti positivi di Dio e della autorità competente.

Perciò lo sport deve essere dosato, differenziato a seconda della biotipologia dei soggetti; la specialità sportiva è da sviluppare fino ad un punto limite, in soggetti opportunamente selezionati, idonei per gli attributi naturali, fisici e psichici.

La padronanza di se stessi, assicurerà la generosità per i vinti, la serenità nella avversa fortuna; si deve evitare di disporre « ad libitum » del proprio corpo fino all'esasperazione irrazionale e nociva; si evitino l'empirismo, l'autodidattismo permettendo oculatamente e non eccessivamente l'impiego della tecnica, altrimenti questa diverrebbe lesiva della spontaneità, dell'intuito, della volontà, della tenacia, che sono in fondo il vero segreto di ogni felice successo; si apprezzi la lealtà, il coraggio, la corretta emulazione, il senso della disciplina, il rispetto dei valori naturali di ciascuno, il senso di solidarietà nelle competizioni agonistiche.

Il caso dello sportivo corrotto o sleale o intollerante, non nega la realtà degli influssi morali dello sport, ma prova che egli ha aderito solo formalmente alle direttive di uno sport educativo e ha escluso positivamente l'avvio all'esercizio delle virtù naturali, che l'attività sportiva gli offriva e facilitava.

Aberrazioni morali

Lo sport come fine a se stesso, è sovente causa di intemperanze; di audacie pazzesche con pericolo per l'incolumità propria e altrui; di feticismo della forza; di divismo dei campioni complice il giornalismo sportivo; di infatuazioni, di esibizionismo e le credute esigenze dello sport sono anteposte agli obblighi religiosi, familiari, scolastici.

A certe forme di sport che, non solo non hanno alcun contenuto educativo, ma che risvegliano degli istinti, sia con la forza violenta, sia con le seduzioni della sensualità derivanti da un certo nudismo non necessario nè conveniente, il senso religioso e morale deve opporre il suo veto.

Sport passivo e « tifo » sportivo

Folle innumerevoli nell'assistere alle gare, nei giorni festivi, trovano una sana distrazione. Quando lo sport ha le carte in regola con la morale cattolica, diviene non solo lecito, ma in taluni casi consigliabile. Molti sanno inserire questo divertimento nella giornata consacrata al Signore, senza mancare ai loro doveri religiosi. Ed è ben conforme alla legge divina, che dopo aver dato a Dio quel che è di Dio, l'uomo conceda in quel giorno una legittima distensione anche al suo corpo e al suo spirito.

Ma se l'ammirazione e l'entusiasmo eccedono, si perde la serenità di giudizio, diviene frenesia, morbosità, passione che soverchia gli stessi doveri del proprio stato, uno straniarsi innaturale come quello di certi spettatori nello stadio, che si agitano, si storcono, si sporgono, si azzuffano, si esaltano o si disperano, che levano un coro di urli, di berci, di minacce, di bestemmie, d'imprecazioni, per insultare o incoraggiare i giocatori, come se dal risultato di quelle partite, dipendesse la loro sorte o quella della Patria. Ciò denota la mancanza di veri ideali, una falsa visione dello sport, che deve essere un completamento a favore di responsabilità ben più sostanziali.

Sport femminile

Non ogni sport è possibile e utile alla donna, dove si esige un largo e costante impiego di energie

exallievi artigiani

Dovrebbe essere una festa quando un nostro giovane finisce il suo corso ed esce dal collegio con il suo mestiere ben imparato. Educhiamo per la vita; e alla vita s'avvia l'alunno.

Don Bosco nutriva per questi giovani grandi progetti. Un poco di lievito fermenta una grande massa, una calamita attrae a sè tutti gli oggetti che entrano nel suo campo magnetico; una lampadina elettrica rompe l'oscurità nel suo campo. Precisamente è questo che pretende Don Bosco in ognuno dei nostri giovani apprendisti.

La società attuale è anemica per mancanza di linfa vitale alla vita cristiana; tra i suoi membri ci sono molti elementi buoni. È necessario non siano isolati, disgregati, altrimenti brancolerebbero nelle tenebre. Il giovane uscito dal collegio cattolico, nella mente di Don Bosco è lievito che mette in movimento vari organi e contribuisce a rinvigorire la vita cristiana nella società; è calamita che attrae attorno a sè gli elementi che lo circondano; è lampada che dissipa le tenebre che nascondono la verità; è guida esperta che avanza per i sentieri del mondo indicando il cammino ai suoi fratelli e infondendo il coraggio. Per questo dovrebbe essere una festa l'entrata di un alunno nell'ambiente che deve vivificare.

Don Bosco anelava alla restaurazione sociale sopra la base cristiana e cattolica e se avesse avuto preferenze, diremmo che queste sarebbero state per l'operaio. Don Bosco vide i nostri giovani entrare nei laboratori e nelle fabbriche, darsi al commercio, lavorare nelle miniere, nelle ferrovie, a bordo delle navi; li vide all'altare, nella magistratura, nei parlamenti dove la Patria tratta i suoi problemi e disse: « Essi — gli Exallievi — con la loro buona condotta, si guadagneranno la stima universale; con la loro probità e educazione, l'amore di quanti li avvicinano; per il loro coraggio si attireranno rispetto; per la loro fermezza saranno baluardi dell'ordine sociale; in essi — gli Exallievi — gli operai avranno le loro guide e difensori; i padroni il braccio che li unisce con i proletari; i ricchi e i poveri, un ponte di unione; la Chiesa Santa, i suoi figli più fedeli e i suoi migliori apostoli nel campo sociale ».

Il problema per gli educatori cattolici, e in modo speciale per i Salesiani, è assicurare il frutto della educazione data nei collegi. È il problema degli Exallievi.

Tutti gli educatori dal primo all'ultimo lavorano per gli Exallievi. È un obbligo ineluttabile e sacrosanto; il complemento necessario della educazione, il logico prolungamento della vita di collegio.

D. Fierro

---

fisiche; anzi molte forme sono contrarie alla sua missione, potendo cagionare disfunzioni, turbe inquietanti.

D'altra parte anch'essa ha bisogno di sport che possa divenire sorgente di forza, sanità, solida grazia, presidio di virtù morale. Basteranno talune forme di ginnastica ritmica, gite, un moderato alpinismo, tennis, pallacanestro ecc. Sono forme sportive coltivate nelle associazioni cattoliche, dove le figlie vi troveranno un completamento dell'educazione familiare.

Ma lo sport non dovrà essere un pretesto per apparire e farsi ammirare, un esibizionismo morboso e ammorbante, non dovrà distogliere la donna dalla casa, nè disamorarla della sua missione naturale, nè dissiparla o sviarla dalla vita spirituale che è il suo fascino e la sua forza.

Quando si rispetta accuratamente il contenuto religioso e morale dello sport, questo è chiamato a inserirsi nella vita dell'uomo, come elemento di equilibrio, di armonia, di perfezione, come valido sussidio nell'adempimento dei suoi doveri.

Nella pratica corretta dello sport, fiorisca sempre più la sanità fisica e psichica, s'invigoriscano i corpi a servizio dello spirito, non si dimentichi soprattutto ciò che più vale nella vita: l'anima, la coscienza e, come fine ultimo, Dio.

Angelo Consonni



un cinquantenario che non dobbiamo dimenticare

Tabassi

Compivo sei anni di età. Quel giorno tutti — specialmente i genitori, i fratelli, il parroco — mi dissero fortunato. Non era il fatto d'aver compiuto i sei anni che mi faceva chiamare fortunato, ma perchè proprio il giorno del mio sesto compleanno la stampa dava la notizia che il Papa Pio X aveva approvato il Decreto, di eccezionale importanza, «Quam singulari Christus amore», uscito il 7 agosto 1910 che apriva i tabernacoli ai fanciulli.

La Diocesi di Treviso, in cui vivevo, è quella in cui nacque Pio X, e desiderava applicare le disposizioni della S. Sede al più presto.

Otto mesi dopo potei ricevere per la prima volta il Signore, nella mia Parrocchia, assieme ad un gruppo di miei coetanei, con ammirazione e consolazione degli anziani, i quali avevano dovuto aspettare fino all'età di 12, 13, 14 e più anni per fare la prima Comunione.

Da allora i fanciulli divennero tutti fortunati e a migliaia e a milioni accorsero e accorrono ai divini tabernacoli per deliziare Gesù che s'intrattiene ancora volentieri con essi e pare ripeta: « Lasciate che i fanciulli vengano a me ».

Profezia di S. Pio X

Il citato Decreto chiudeva, cinquant'anni or sono, una epoca di dubbi, di esitazioni, di errori circa l'età in cui si devono ammettere i fanciulli al Banchetto Eucaristico.

Uno spettacolo commovente, mai visto fino allora fu offerto al Congresso Internazionale Eucaristico di Buenos Aires del 1935, presieduto dal Cardinal Legato Eugenio Pacelli, in cui ben centosettemila bambini biancovestiti, fecero la santa Comunione. L'eccezionale manifestazione fu organizzata da un Salesiano, D. Giuseppe Borgatti, attualmente Vescovo di Viedma.

Ma spettacolo ancora più commovente è la corona di piccoli santi fiorita in questi cinquanta anni. San Pio X l'aveva profetizzato con queste parole: « Per la comunione precoce, tra i bambini vi saranno dei santi e voi lo vedrete ». Questa profezia — come lo afferma l'*Osservatore Romano* del 2 settembre c. a. nell'articolo « *Profezia di San Pio X* » — si è già avverata « ad abundantiam » in Italia, in Francia, in Austria, in Polonia, in tanti altri paesi. Pubblicazioni biografiche di bambini che debbono la loro invidiabile vita e morte alla prima Comunione ricevuta nell'età stabilita da S. Pio X non mancano; ma esse son ben poca cosa in confronto al numero delle tante che avrebbero potuto veder la luce. Ne citerò alcune tra le più note.

« Bambini santi » *di M. Schmidtmayr;* « Fiaccola romana » (Antonietta Meo) *di Myriam de G.;* « Guido di Fontgalland (*scritta da sua madre*), « Domenichino Zamberletti » *di M. Piovanelli;* « Gustavo Maria Bruni »; e una delle caratteristiche e prime biografie di questi piccoli santi, è quella di Pierino d'Airelle, un francese vivace di Saint Malò, che offrì la vita per la conversione del padre, capitano ateo.

L'insegnamento di Don Bosco

Don Bosco aveva posto per base del suo metodo educativo la frequenza ai Santi Sacramenti, e il suo pensiero riguardo all'età per l'ammissione dei fanciulli alla Comunione risalta chiaramente nel prezioso trattatello sul sistema preventivo, scritto di suo pugno e lasciato in eredità ai suoi Figli.

« Si tenga lontana come la peste — scriveva Don Bosco — l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età troppo inoltrata quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto, a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficientemente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano celeste a regnare in quell'anima benedetta ». E questo Don Bosco lo scrisse trentatrè anni prima che uscisse il Decreto in oggetto!

Noi Exallievi educati alla scuola del grande Educatore della gioventù, dobbiamo valorizzare questo documento pontificio: lo applichiamo verso i nostri figli e nipoti secondo lo spirito con cui fu promulgato?

Norme pratiche

Esaminiamo assieme alcuni principi pratici:

Per la prima Comunione non è necessaria una piena e perfetta conoscenza della dottrina cristiana. La conoscenza richiesta nel fanciullo, perchè egli possa convenientemente prepararsi alla prima Comunione è quella per cui distingue il pane eucaristico dal pane comune.

L'obbligo della prima Comunione dei piccoli grava specialmente su coloro che devono avere cura di essi, cioè sui genitori, sui maestri, sui parroci.

Ricordino i genitori che è colpa grave il lasciar passare, senza plausibili ragioni, l'anno in cui il loro bambino ha raggiunto l'uso di ragione.

I genitori facciano in modo che i propri bambini, dopo la prima Comunione, si accostino sovente alla Sacra Mensa, promuovendo la Comunione frequente; li vedranno allora crescere obbedienti, rispettosi, affettuosi e devoti.

Dopo la prima Comunione il fanciullo dovrà gradualmente conoscere a fondo tutto intero il catechismo, secondo la capacità della sua intelligenza. Per questo non sarà mai troppo biasimata e condannata l'insipienza di quei genitori che ritengono finito il loro compito circa la istruzione religiosa dei figli, dopo che questi hanno ricevuto la Comunione e la Cresima.

I genitori devono procurare ai loro figliuoli l'istruzione religiosa, creando nello stesso tempo in famiglia un ambiente che favorisca la loro sincera pietà Eucaristica.

Responsabilità dei genitori

Dai punti suaccennati si capisce come la Chiesa — Madre amorosa — si preoccupi che i genitori influiscano sulla formazione dei propri figli con le parole e soprattutto con l'esempio. Ed è bello vedere, nelle prime Comunioni dei fanciulli, i padri e le madri che accompagnano fino alla balaustra i loro figlioletti.

Purtroppo ci sono dei genitori che credono d'aver esaurito il loro compito con l'aver procurato il vestitino ai loro bambini, preparata una festicciuola, un pranzo, dando così ad un avvenimento eminentemente religioso un tono frivolo, addirittura mondano. Genitori ancora più incoscienti quando scandalizzano i propri bambini con le parole e gli esempi cattivi.



Un pomeriggio del 1949, mentre mi trovavo nel cortile della Casa Madre fiancheggiante la Basilica di Maria Ausiliatrice, con qualche altra persona, in conversazione con Don Pietro Ricaldone, passò un bambino con il vestito della prima Comunione. Il IV Successore di Don Bosco chiamò a sè il fanciullo e amorevolmente — in dialetto piemontese — gli chiese se avesse fatto la prima Comunione e se era contento.

— Questa mattina sì — rispose manifestando dal volto tanta tristezza — perchè avevo Gesù; ma ora no, perchè non ce l'ho più. I genitori mi hanno portato al Cinema ed ho visto brutte cose.

Don Ricaldone ebbe un sussulto d'indignazione. Con voce rotta dalla commozione licenziò

DON BOSCO, NOME MAGICO

Don Bosco: magico nome che unisce in qualsiasi parte del mondo essi si trovino gli Exallievi. Don Bosco: magico nome che fa di ogni Exallievo un faro di luce viva e lucente. Don Bosco: magico nome che rende orgogliosi gli Exallievi!

Mi trovavo nel 1943 a comandare in qualità di Sottotenente, un importantissimo posto di blocco in Sardegna. Dei prigionieri di guerra erano fuggiti dal campo di concentramento ed era stato affidato a me l'incarico di sorvegliare quella via di passaggio quasi obbligato. Nessuno,

il bambino indirizzandogli buone parole e rivolto a noi esclamò: « Genitori insensati; che responsabilità davanti a Dio! Pensate che Don Bosco per prolungare l'innocenza di un giovane si diceva disposto a strisciare la lingua per terra da Valdocco a Superga! ».

L'esempio di Mamma Margherita.

Giovannino Bosco aveva compiuto da tempo i 10 anni quando fu ammesso dal Parroco alla prima Comunione.

Margherita volle assistere ella stessa ed apparecchiare con ogni diligenza al grande atto il suo caro Giovanni. Tre volte lo condusse a confessarsi. Lungo la quaresima gli aveva ripetutamente detto: — Giovanni mio, Dio ti appresta un gran dono; ma procura di prepararti bene, di confessarti devotamente, di non tacere cosa alcuna in confessione. Confessa tutto, sii pentito di tutto e prometti a Dio di farti più buono in avvenire. « Tutto promisi, nota Don Bosco nelle sue memorie: se poi sia stato fedele, Dio lo sa ». A casa lo faceva pregare; gli dava a leggere un buon libro e gli suggeriva quei consigli, che una madre industriosa sa trovare opportuni per i suoi figliuoli.

Al mattino della prima Comunione non lo fece parlare con nessuno, lo accompagnò alla Chiesa ed alla sacra Mensa, e fece con lui la preparazione ed il ringraziamento, che il vicario foraneo Don Sismondo, con molto zelo, faceva a tutti con voce alta ed alternata. In quel giorno non volle che si occupasse in nessun lavoro materiale, ma tutto l'adoperasse a leggere e a pregare. E fra le molte cose dettegli sono memorabili queste, che la pia genitrice gli ripetè più volte: « O caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono persuasa che Dio ha veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della tua vita. Per l'avvenire va sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare dei sacrilegi. Di' sempre tutto al confessore; sii sempre obbediente; va volentieri al catechismo ed alle prediche; ma per amor del Signore, fuggi come la peste coloro che fanno cattivi discorsi ».

E Don Bosco lasciò scritto: « Ritenni e procurai di praticare gli avvisi della pia genitrice, e mi pare che da quel giorno vi sia stato qualche miglioramento nella mia vita, specialmente nell'obbedienza e nella sottomissione agli altri, al che provava prima grande ripugnanza, volendo sempre fare i miei fanciulleschi riflessi a chi mi comandava o mi dava buoni consigli ».

Facciamo conoscere questo esempio e cerchiamo di imitarlo, affinchè il Decreto di S. Pio X sia da tutti messo in pratica.

Tabassi

per nessun motivo, poteva o doveva passare senza un chiaro segno di riconoscimento, siano stati essi borghesi o militari.

Intento e preso dall'incarico di altissima responsabilità che mi era stato affidato dal Comando Superiore, scrupolosamente controllavo documenti e lasciapassare. Fermai e non feci passare un Colonnello di S. M. che non voleva mostrarmi i documenti, fermai e rilasciai dopo accurato controllo, ufficiali, generali, tutti insomma coloro che in quei giorni di alta tensione passavano dal posto di blocco.

Verso le 11 del mattino del secondo giorno, viene verso di me un calesse guidato da un sacerdote; lo fermo, il sacerdote era senza documenti; non potevo nè dovevo lasciarlo passare e, cortesemente, gli feci notare che, mio malgrado non potevo farlo proseguire.

— Ma io sono il Parroco di Mussolinia (l'odierna Arborea), ho urgente necessità di tornare in Parrocchia!

— Non posso, reverendo, non posso proprio.

— Ma come faccio, ho degli ammalati che potrebbero morire senza i Sacramenti.

— Non posso, Reverendo, non solo, ma devo fermarla e trattenerla poichè Lei non è in possesso di documenti e l'abito sacerdotale, purtroppo, non mi può dire nulla!

Mentre così dicevo, guardavo il Sacerdote che mi sembrava rassomigliasse a qualcuno che conoscevo. Forse egli capì quello che era nel mio animo e mi disse:

— Se proprio nulla vale per lei, voglio dirle che sono un Salesiano!

Non avrei potuto, nè voluto, ma fu come se un qualche cosa di più forte di me che mi spingesse, perchè non appena sentii « Salesiano », mi venne di rispondere:

— Io sono un Exallievo, passi!

Don Bosco aveva compiuto veramente un « miracolo » perchè io, facendo passare quel sacerdote che non conoscevo avevo rischiato il plotone di esecuzione, ma mi sembra in quel momento che Don Bosco, non poteva far rischiare tanto ad un suo Exallievo. Quel Sacerdote era Don Piemontese, attualmente parroco a Santa Maria Ausiliatrice di Roma.

* * *

Don Bosco universale, era il pensiero che sentii prepotente in me quando alcuni giorni or sono entravo, per gentile concessione ed accompagnato dal M. R. P. Provinciale della Provincia romana dei PP. Carmelitani di antica osservanza Dr. Alberto Maria Martino, nel noviziato dell'ordine ad Albano. Entravo in un Convento, ma ebbi la sensazione esatta di entrare in una Casa Salesiana. Non riuscivo a spiegarmi la intensa commozione che mi prendeva. I porticati, l'ingresso, tutto mi ricordava il collegio del Redentore di Bari. Pensavo che qualcosa vi dovesse essere in quel Convento, di Don Bosco; ed il mio pensiero doveva dimostrarsi realtà toccante.

Visitato il convento vedo i cari giovani novizi Carmelitani ed entro nella sala di ricreazione e vedo un ritratto di Don Bosco, sorridente e caro come l'ho nella mia casa. Meravigliato mi rivolgo al Padre Provinciale ed Egli paternamente sorridente mi dice: — Si meraviglia! Ebbene, Don Bosco è qui in mezzo a noi col Suo sorriso.

Egli infatti nell'autunno del 1887 recandosi a fondare il collegio di Genzano di Roma, passò qui da Albano e si trattenne in questo Convento di S. Maria della Stella ed a ricordo di tale importante avvenimento abbiamo messo sotto la protezione anche di Don Bosco i nostri giovani novizi.

Don Bosco, universale, Don Bosco presente ovunque. Non nascondo che in quel momento mi sentii pervadere di legittimo orgoglio per essere Exallievo di Don Bosco e mi vergognai anche un po' della mia pochezza.

Angelo Colitti

Exallievo dell'Istituto di Bari

15-17 luglio 1960

Gli Exallievi della Federazione Nazionale Francese in Torino

Dal 15 al 17 luglio u. s. si è svolto a Torino, il VII Congresso della Federazione Nazionale Francese Exallievi di Don Bosco.

Furono i dirigenti stessi della Federazione Francese a voler che questo loro Congresso si svolgesse a Torino, culla dell'Opera Salesiana.

« *È un fatto nuovo* — disse il Dott. Comm. Vidili, Vice Presidente Nazionale della Federazione Italiana nel porgere il benvenuto e il saluto ai Congressisti — *che si aggiunge negli annali della storia della gloriosa Confederazione Mondiale, che un Congresso di una nazione si svolga in un'altra nazione; è una dimostrazione della più viva fecondità e solidarietà che lega le organizzazioni dei nostri due paesi; ma soprattutto, è un coraggioso atto di attaccamento che voi Exallievi di Francia avete voluto manifestare alla Congregazione Salesiana che è quella grande Famiglia alla quale tutti gli Exallievi del mondo appartengono; è un generoso atto di devozione a Maria Ausiliatrice ed un atto di fedeltà a Don Bosco che è il nostro Padre comune* ».

Il Presidente della Federazione Nazionale Francese Sig. Guiseguerre apre il Congresso.



« *Da tempo* — continua il Dott. Vidili — *gli Exallievi di Don Bosco hanno saputo annullare le frontiere che geograficamente separano i paesi; ed osiamo riconoscere e dichiarare che per primi gli Exallievi di Francia e d'Italia hanno saputo e voluto rendere fattivo ed operante quello spirito di unione, di solidarietà e di amicizia che è la caratteristica della nostra Organizzazione ed è orgoglio della nostra vita* ».

L'esito di questo Congresso della Federazione Nazionale Francese superò ogni aspettativa. Lasciò in tutti cari ricordi e fermi propositi che recheranno abbondanti frutti all'organizzazione ed alle anime.

Gli organizzatori francesi e italiani del Congresso non trascurarono nulla perchè tutto riuscisse secondo i desideri comuni. I quattrocento Congressisti provenienti da tutte le Regioni della Francia e dell'Africa Settentrionale trovarono una calda e cordiale accoglienza. Giunsero a Torino la sera del 14 luglio e furono alloggiati in alberghi ed Istituti Salesiani prestabiliti.

Nella mattinata del giorno 15 i Congressisti si raccolsero nel Santuario di Maria Ausiliatrice per ascoltare la Santa Messa celebrata da uno dei due Ispettori Salesiani di Francia e per impetrare da Dio lumi e grazie sui lavori del Congresso che si aprì alle ore 10,30 nel grande salone teatro della Casa Madre appositamente preparato.

Il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, diede il benvenuto e saluto a nome della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Dopo del quale il Presidente della Federazione Nazionale Francese, Sig. Louis Guiseguerre e il Sig. Desmedt fecero la presentazione del tema generale del Congresso che era già studiato, discusso e approfondito in Patria durante l'anno, nei vari Convegni delle singole Unioni.

* * *

Il tema di studio del Congresso: « *Con Don Bosco Educatore: gli Exallievi e i divertimenti* ». Tema quanto mai pratico ed attuale.

Il Rev.mo Sig. Don Borra del Capitolo Superiore, preposto al Movimento degli Exallievi espresse a nome del Rev.mo Rettor Maggiore, il suo compiacimento per aver organizzato con grande coraggio e fede, superando non poche difficoltà questo Congresso a Torino, nella Casa di Don Bosco.

Il Presidente Nazionale Sig. Guiseguerre, nel dichiarare aperto il Congresso comunicò la Benedizione del Santo Padre, cui l'assemblea tributò una calorosa manifestazione di affetto.

TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE

« Santo Padre accogliendo con benevolenza messaggio filiale dirigenti Federazione Nazionale Exallievi Francesi invocando volentieri su lavori sessione abbondanti grazie invia di cuore Loro et famiglie paterna benedizione apostolica ».

Cardinal Tardini

Lesse pure, fra tante adesioni, quella tanto gradita dell'Eminentissimo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Dopo l'assemblea generale di apertura del Congresso i Congressisti si divisero in quattro sessioni, ciascuna delle quali, in lunghe e laboriose sedute svilupparono e discussero il tema proposto. Argomenti di queste discussioni: le vacanze, la radio, televisione, cinema, teatro, letture, musica, i divertimenti delle mamme e dei fanciulli.

Nelle animate e lunghe discussioni emersero interessantissime osservazioni sull'importante argomento, informate tutte allo spirito del grande educatore italiano Don Bosco, che basò il suo sistema educativo sulla gioia.

Come risultato delle deliberazioni e discussioni, l'Assemblea generale nella seduta plenaria e solenne di chiusura approvò all'unanimità le conclusioni lette dal Presidente Nazionale



Durante una seduta del Congresso nel teatro della Casa Madre.

Il gruppo generale nel cortile « Domenico Savio » - Casa Madre.





La delegazione del Congresso nella sala del Consiglio del comune di Torino.

Francese Sig. Louis Guiseguerre. Trascriviamone un sunto.

1) *L'idea direttrice di questo Congresso fu quella di metterci di fronte ad una nozione precisa del divertimento. Sorvolando il quadro di una semplice distensione fisica, esso è per gli Exallievi una attività libera, orientata verso una distensione personale.*

2) *Ogni Exallievo coniugato si imporrà regolari scambi di vista con la consorte per mantenere sani e buoni i divertimenti della propria famiglia e dirigere quelli dei propri figli.*

3) *L'azione dell'Exallievo per cristianizzare i suoi divertimenti non si dovrà limitare all'ambiente della propria famiglia, ma si preoccuperà anche dei divertimenti dei suoi vicini, di quelli del suo quartiere della sua parrocchia. La scelta di pellicole, la diffusione degli spettacoli educativi, l'opposizione a rappresentazioni immorali, implicano un legame e fanno appello alle nostre iniziative personali. L'Exallievo saprà imitare in questo punto l'arditezza e la prudenza di San Giovanni Bosco.*

4) *Si desidera una rubrica educativa riguardante i divertimenti su « La Flamme Salesienne », organo di stampa della Federazione Nazionale Francese Exallievi di Don Bosco.*

5) *Per il tempo delle vacanze, gli Exallievi auspicano la fondazione di Case-famiglia, tra gli Exallievi di Don Bosco.*

6) *Siccome accade poi che alcuni figli di Exallievi non possono frequentare le Case Salesiane, gli Exallievi fanno voti che questi giovani possano mettersi a contatto con le opere salesiane per mezzo delle colonie.*

In una parola gli exallievi auspicano divertimenti educativi per loro e per le loro famiglie.

* * *

A suggellare i voti del Congresso, seguì nel Santuario di Maria Ausiliatrice una mezz'ora di



Il brindisi del sindaco di Torino con il Presidente Nazionale Francese.

adorazione e la Messa di mezzanotte con Comunione generale.

Alla chiusura del riuscitissimo Congresso parlò il Rev.mo Sig. Don Albino Fedrigotti, Vicario del Rettor Maggiore, il quale si compiacque del risultato del Congresso, e il Sindaco di Torino Avv. Amedeo Peyron, che al mattino fu visitato da una delegazione del Convegno. Il Sindaco entusiasmò tutti con la sua parola ardente espressa in perfetto francese; tra l'altro disse che come Sindaco di Torino si sente un poco il sindaco di tutti gli Exallievi di Don Bosco.

* * *

Dopo le laboriose giornate del Congresso i Congressisti poterono recarsi alla Casa Nativa di Don Bosco e deporre nel Santuarietto votivo di Maria Ausiliatrice ai Becchi, una corona di alloro in omaggio a tutti gli Exallievi caduti in tutte le guerre. La Federazione Italiana offerse ai 400 ospiti un giro turistico notturno per la città illuminata e un rinfresco alla sede dell'Oratorio festivo.

Una gita turistica nelle valli d'Aosta e sul Lago Maggiore concluse il soggiorno in Italia degli Exallievi della Federazione Nazionale francese.

I Congressisti partirono tutti assai soddisfatti e con il proposito di rinnovata fedeltà ai principi appresi alla scuola di Don Bosco e di fervido appoggio alla campagna contro il dilagare dell'immoralità nei divertimenti.

Cile duramente danneggiato dal terremoto

La Confederazione Exallievi di Don Bosco — per mezzo del suo Presidente Gr. Uff. Arturo Poesio — fece recapitare alla Federazione Cilena, la cifra di mezzo milione di lire italiane da assegnarsi agli Exallievi danneggiati dal terremoto e maremoto.

È un atto di fraterna solidarietà che fu tanto gradito e tanto apprezzato dai beneficati.

Trascriviamo quanto scrisse il Delegato e il Presidente Nazionale.

* * *

« Non abbiamo parole per ringraziare per la generosa offerta che avete voluto inviarci. Ha commosso assai gli Exallievi Cileni questo atto di pratica fraternità. La disgrazia del terremoto è veramente catastrofica sotto ogni aspetto.

Ho potuto fare già due viaggi fino a quelle terre devastate dalle scosse sismiche: la vista di tanti disastri opprime il cuore. Meno male, che le vittime per alcune circostanze favorevoli, non sono elevate. Ma i danni materiali sono incalcolabili: paesi interi completamente scomparsi. Città intere che bisogna ricostruire al completo, come Valdivia. Noi abbiamo due grandi collegi distrutti: uno a Valdivia e l'altro a Concepciòn e un terzo molto danneggiato, specialmente la Chiesa, a Linares. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno perduto il Collegio di Valdivia e molto danneggiato quelli di Puerto Monte e di Linares. Con i nostri Collegi sono stati distrutti molti altri collegi cattolici.

Tra gli Exallievi abbiamo finora accertato la morte di uno con la sua famiglia di tre persone. Molti altri hanno perso la casa, altri l'hanno gravemente danneggiata e rovinato il mobilio.

Impossibile attualmente fare un calcolo preciso di quanto abbiano perduto i nostri Exallievi; le comunicazioni non sono ancora del tutto riattivate. Finora sappiamo che sono una trentina di Exallievi colpiti da questo terremoto. Nei nostri Collegi di Santiago abbiamo già raccolti gratuitamente oltre un centinaio di ragazzi figli di questi nostri Exallievi, che sono rimasti privi di tutto ».

* * *

Il Presidente Nazionale della Federazione Cilena Exallievi Sig. Giorgio Matetich Fernandez aggiunge: « I movimenti sismici toccarono undici province del Sud del nostro Cile... I danni sono immensi. La situazione si è mantenuta pericolosa e allarmante fino ai primi di agosto: in una regione, un lago, il Rinihue ha accumulato una immensa massa di acqua per l'ostruzione del fiume emissario. Dopo aver raggiunto circa 80 metri sopra il livello naturale straripò a Valdivia e i paesi vicini furono sommersi.

I fenomeni hanno costituito un vero cataclisma che alterò la configurazione di estese zone. Valdivia era porto fluviale ed ora è diventato marittimo, perchè si è sprofondato il letto del fiume e ha acqua salata invece di acqua dolce.

La riconoscenza verso la Confederazione degli Exallievi di Don Bosco per l'aiuto elargitoci è stata sentita da tutti. Grazie infinite ».

In margine a due centenari

Un Santo parla di due Santi

Nel giorno in cui la Chiesa innalzava agli onori degli altari S. Giuseppe Cafasso, a Lecco si costituiva il Gruppo Exallievi Salesiani col Presidente Guido Stefanoni.

Il Servo di Dio Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, volle intervenire nel Santuario di N. S. della Vittoria, ove si custodiscono, nella cripta, le salme dei soldati caduti in guerra e volle venire per portare la sua pastorale benedizione al Gruppo di una ottantina di Exallievi.

Commovente fu l'incontro e l'abbraccio fraterno tra l'Arcivescovo di Milano e il Venerando Don Lorenzo Saluzzo, che per tredici anni fu segretario di Don Bosco.

Era presente il Salesiano Don Carlo Lecchi di cara memoria.

Il Cardinal Schuster salì sul pergamo e a bruciapelo chiese agli Exallievi: « Chi di voi si chiama Giacomo? ».

Silenzio di tomba. Nessuno rispose e tut-

Preoccuparsi anche degli Exallievi anziani

Lettera aperta al presidente nazionale

Con viva e sincera compiacenza, si deve constatare che il raccomandato interessamento delle Presidenze Unionali per i giovani, dà frutti veramente consolanti. Non son poche le Unioni che provvedono a ciò con riunioni o piccoli convegni per categoria, per zona od in altro modo a seconda consigliano le condizioni locali. È un fatto consolante di cui è doveroso darne atto con lode agli interessati.

Consolante anche il fatto che questi raduni parziali anzichè affievolire, contribuiscono a rendere più solenne, numeroso ed anche rumoroso (perchè non dirlo? è una prerogativa della scuola di D. Bosco) il convegno annuale. Quella giornata, si potrebbe ben chiamare la giornata dell'Exallievo di quella determinata Unione.

Belle cose, senza dubbio, che debbono essere gelosamente conservate, celebrate e, fin dove si può, anche incrementate. A mio avviso però, vi è una lacuna, una piccola lacuna, che se colmata procurerebbe da un lato soddisfazione e riconoscimento di fedeltà, e dall'altro esempio e motivo d'incoraggiamento.

Intendo alludere agli Exallievi anziani, e per anziani intendo coloro che vanno dalla cinquantina in su.

Vanno diffondendosi sempre più le così dette « giornate celebrative » per questa o quella categoria di persone anziane, perchè non dedicarne una anche agli Exallievi anziani che rappresentano una categoria di Exallievi che per fedeltà, attaccamento, affetto a Don Bosco hanno dato una così lunga e meritevole testimonianza?

Penso che accanto ai raduni dei giovani, non ci starebbe male anche un raduno annuale degli anziani, che, come detto sopra, costituirebbe un modesto sì, ma di valore morale altissimo, riconoscimento di fedeltà ed un esempio per i giovani.

Li vedo, questi anziani, nel giorno del convegno. Il loro numero, per forza di cose, esiguo è quasi sopraffatto da quello dei giovani e giovanissimi.

Si aggirano nel cortile osservando la vivacità e vitalità dei giovani che un giorno lontano era la loro. Quasi nessuno li avvicina, pochissimi si conoscono tra loro, dei Superiori passati raramente se ne trova uno che li ricordi, e si guardano attorno come spaesati, eppure quello fu il loro collegio, o il loro Oratorio, ma non vi trovano più le impronte di un tempo. Quanti cambiamenti! Questa sala di riunione fu il loro refettorio, la Cappella era piena di luce con i banchi nuovi e più spaziosa, al loro tempo era piccola e poveramente arredata, questo ufficio della Direzione ai loro tempi era aula scolastica, ecc. Eppure anche allora quanta gioia, quanta serenità, quanta spensierata allegria!

Con lo sguardo cercano il volto di un amico lontano, anelano ad una parola detta personalmente a loro, perchè sentono il loro animo ancora giovanile, ma quasi sempre inutilmente. Allora scuotono il capo e con un mesto sorriso concludono: già è naturale, la vita cammina... è dei giovani... ed io sono vecchio.

Signor Presidente, perchè non festeggiarli con un giorno per loro?

Se lei nella sua ben nota esperienza, giudica la cosa utile e profittevole, ed i Superiori non hanno obbiezioni contrarie, veda di appoggiarla, raccomandarla ed avvalorarla con la sua autorità nelle forme e nei modi che giudicherà più opportuni.

Perdoni la libertà. Dev.mo

Angelo Zanoni
Segretario della Fed. Lombarda

---

ti sorrisero per l'ingenua e strana domanda.

L'Arcivescovo ci spiegò l'arcano. Fece un mirabile parallelo tra Don Bosco e Don Cafasso, come i Santi sapessero trovare tutte le vie per giungere a salvar anime e ci narrò questo episodio.

S. Giuseppe Cafasso stava sul carro dei condannati, lui il prete della forca, e accompagnava al patibolo un individuo che non voleva arrendersi all'esortazione del Santo Sacerdote e ostinatamente rifiutava di riconciliarsi con Dio col Sacramento della Penitenza, quando Don Cafasso uscì in questa domanda:

— Come vi chiamate?
— Giacomo — rispose.
— Giacomo?
— Sì, Giacomo.
— Ma tutti i Giacomo si confessano.
— Ah sì! allora mi confesso anch'io.

E riconciliato con Dio andò incontro alla morte.

Don Bosco, Don Cafasso, Card. Schuster. Una rosa di anime sante benedicente il Gruppo Exallievi di Lecco. Che fortuna!

PIERO CARABONI
Presidente Gruppo Lecco



Gli Exallievi delle Repubbliche del Cile, Perù, Paraguay, Uruguay attorno al Rettor Maggiore

CILE

Durante il Congresso degli Exallievi.
Il Rettor Maggiore tra i dirigenti degli Exallievi.
Nella cena d'addio in omaggio al Rettor Maggiore.





CILE

Proprio mentre il Rev.mo Rettor Maggiore si trovava nel Cile, e precisamente verso la fine della sua visita alle Case Salesiane di quella Nazione, avvenne ivi l'immane disastro del terremoto e maremoto.

Gli Exallievi si strinsero attorno al Rev.mo Don Ziggiotti per sentirsi confortati dalle parole del Padre e per dimostrare il loro attaccamento incondizionato alle Opere Salesiane, ai loro Successori, ai Superiori tutti.

Erano presenti oltre 300 Exallievi all'Assemblea Generale in cui fu promulgato il *Regolamento della Federazione Nazionale Exallievi* e consegnato il diploma di nomina al nuovo Presidente Nazionale Giorgio Matetich. L'illustre Exallievo On. Deputato Edmondo Eluchans tenne il discorso ufficiale nel teatro della Gratitud Nacional.

Un altro Exallievo che fa onore alla Federazione Cilena è il Sen. Luis Felipe Letelier, Segretario Generale dell'Università Cattolica di Santiago, e Presidente della Commissione dell'Istruzione della Camera, il quale, durante il pranzo delle Autorità, indirizzò a Don Ziggiotti un discorso che riscosse un lungo applauso.

Il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti ebbe parole di incoraggiamento per i suoi figli dicendo di sentirli tanto più vicini al suo cuore di Padre in quanto più provati dalla sventura.

PERU'

Gli Exallievi del Perù ebbero una *pars magna* nella organizzazione dei festeggiamenti in omaggio al Rettor Maggiore.

Furono gli Exallievi che riuscirono ad organizzare una lunga colonna di automobili che dall'aereoporto di Limatambo accompagnarono il Venerato Padre al Collegio di Lima. Toccò al Presidente Nazionale Exallievi a porgere un fervido saluto al Sig. Don Ziggiotti nell'accademia di omaggio.

Riuscitissima la Riunione plenaria degli Exallievi con la partecipazione di oltre duecento Exallievi e delle Delegazioni delle Unioni di Rimac, Breña, Callao, Piura, Huancayo, Arequipa e Cuzco. Il Presidente, Sig. Justo Pastor Via, porse il saluto a nome di tutti gli Exallievi del Perù, e promulgò il Regolamento della Federazione Nazionale; il Dr. Giovanni Reuche fece una applauditissima esposizione delle opere salesiane del Perù, il Segretario della Federazione Nazionale parlò dell'organizzazione degli Exallievi e il Dr. Pacheco offrì al Rettor Maggiore in un reliquario d'argento, la reliquia del Beato Martin de Porres.

Il Rev.mo Don Ziggiotti dimostrò il suo compiacimento e si felicitò per la grandiosa partecipazione di Exallievi. Quindi parlò sul sogno di Don Bosco sopra l'America; sogno che lui ha visto realizzato in buona parte.

Raccomandò di attuare e propagare i principi attinti alla scuola di Don Bosco facendosi soprattutto apostoli del buon esempio.

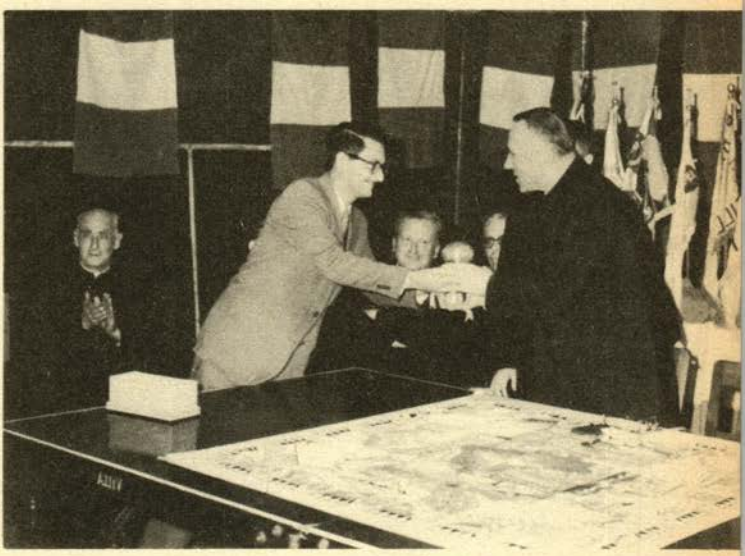
Concluse la sua esortazione consegnando il diploma di nomina al Presidente Nazionale Sig. Justo Pastor Via.

Il Rettor Maggiore si intrattenne poi in amena conversazione soffermandosi più lungamente con qualcuno in particolare e prestandosi a firmare autografi.



PERÙ

Lima — Il Consiglio degli Exallievi brinda con il Rettor Maggiore.
Lima — Il Dr. Eduardo Pacheco, Exallievo, consegna la reliquia del Beato Martino Porres al Rett. Magg.
Lima — Gli Exallievi ascoltano il Rettor Maggiore.







PARAGUAY

Il Rettor Maggiore fra i dirigenti degli Exallievi.
Dopo la consegna del diploma al Presidente Nazionale.
Omaggio degli Exallievi al Rettor Maggiore.





PARAGUAY

La Federazione Nazionale Paraguayana, dopo lunga preparazione che durò circa un anno, concluse il suo Congresso Nazionale alla presenza del Rettor Maggiore.

Riportiamo soltanto i temi del laborioso Congresso:

« *Iscrizione Exallievi giovani e anziani; vita spirituale; organizzazione dei Centri; missione degli Exallievi nella società; sviluppo dell'organizzazione e impulso* ».

Durante l'assemblea fu annunciata la traccia del « Regolamento della Federazione Nazionale », redatto sui principi elencati nello Statuto-Base della Confederazione Mondiale.

Il Rev.mo Don Ziggiotti si dimostrò soddisfatto di quanto poterono realizzare gli Exallievi paraguayani e li esortò a migliorare sempre più la propria organizzazione e a vivere secondo lo spirito di Don Bosco nella famiglia, negli ambienti di lavoro e nella società.

Il Rettor Maggiore consegnò il diploma di nomina al nuovo Presidente Nazionale Dott. Cesare Villalön, fra gli applausi dei presenti.

URUGUAY

I solenni ricevimenti del Rettor Maggiore nell'Uruguay sono stati preparati, con la fattiva collaborazione degli Exallievi, da una serie di interessanti articoli pubblicati sui quotidiani di Montevideo e da trasmissioni giornaliere per la durata di un mese, da ben tre emittenti.

All'aereoporto di Montevideo (Don Ziggiotti giunse il 24 luglio) si diceva da tutti che non si vide mai una moltitudine di persone così grande e così clamorosa a ricevere un personaggio.

Oltre trecento auto, recanti bandierine nazionali e pontificie, accom-

pagnarono il Rettor Maggiore — che sedeva nella macchina della nunziatura, a fianco del Nunzio Apostolico S. E. Mons. R. Forni, anch'egli Exallievo di Don Bosco — dall'aereoporto alla città di Montevideo.

La cronaca particolareggiata degli onori tributati al Rettor Maggiore viene — come il solito — pubblicata dal « Bollettino Salesiano », che tutti gli Exallievi ricevono.

Il Dott. Miranda — attualmente Presidente Onorario della Federazione Nazionale Uruguayana — che, nel 1954, durante il Congresso dei Presidenti Nazionali convenuti a Torino, ebbe la fortuna di donare una macchina da presa cinematografica al Rettor Maggiore all'inizio del suo viaggio per la visita delle Case Salesiane de mondo — per la seconda volta ebbe l'onore di offrire uno stemma nazionale d'oro, a nome degli Exallievi uruguayani, a chiusura del trionfale pellegrinaggio del Rev.mo Sig. Don Ziggiotti per il mondo salesiano.

« Voci Fraterne » ha il compito di far risaltare la parte esplicata dagli Exallievi, per cui dobbiamo segnalare la relazione di un riuscitissimo Congresso Nazionale, accuratamente preparato da molto tempo e chiuso con un'assemblea generale solenne alla quale intervenne anche il Rev.mo Rettor Maggiore. Dopo la lettura dei deliberati del Congresso, fu promulgato il Regolamento della Federazione Nazionale Uruguayana e consegnato, da parte del quinto Successore di Don Bosco, il diploma di nomina al nuovo Presidente Nazionale Dottor M. Dorello Raffo.

Con la visita all'Uruguay Don Ziggiotti completò il quinto viaggio per il mondo salesiano percorrendo ben 72 nazioni, accolto ovunque come un trionfatore. Il nome salesiano è un nome stimato ovunque; Don Bosco aveva già previsto questa affermazione salesiana in uno dei suoi sogni, e il suo quinto Successore ebbe la fortuna e il conforto di rendersi conto *de visu*.



URUGUAY

Il Rettor Maggiore ricevuto all'aeroporto dal Nunzio Apostolico S. E. Mons. Forni, Exallievo.
Il Dott. Miranda offre al Rettor Maggiore il dono degli Exallievi Uruguayani.
S. E. il Nunzio Apostolico riceve dalle mani del Sig. Ispettore il distintivo di Exallievo.





in onda con gli exallievi del mondo salesiano

Convegno originale

Belgio (*Kortrijk*). — L'Unione Exallievi dell'Istituto Don Bosco — che alla fine del suo primo lustro ha già 600 iscritti — ha organizzato un solenne raduno per festeggiare il centenario salesiano.

Tra i 220 presenti vi erano 50 sacerdoti e 60 chierici. Tutti godettero il privilegio, non tanto comune, di partecipare ad una messa solenne celebrata da un loro antico compagno, ora trappista, e di nome Giovanni Bosco. Il predicatore parlò magistralmente del fondatore dei Salesiani.

Finita la Santa Messa ebbe luogo la riunione generale, presente anche il Rev. Signor Ispettore e vari ex-direttori della Casa.

Con grande riconoscenza verso il Signore si ricordò che quest'Istituto, con la sua *Sezione Aspiranti* e la *Sezione Vocazioni tardive*, nei 30 anni della sua esistenza diede oltre 475 soggetti allo stato ecclesiastico, di cui già più di 200 arrivarono al sacerdozio; 95 si trovano nelle diocesi; gli altri nelle più svariate congregazioni. 160 Exallievi entrarono nel noviziato salesiano; 40 lavorano nelle missioni. Tutto questo è prova indiscutibile che Don Bosco e l'Ausiliatrice benedicono quest'Istituto.

Presente il campione mondiale di pugilato al Convegno Exallievi

Hua Hin (*Tailandia*). — Il 18 aprile scorso si tenne a Hua Hin il primo Convegno Exallievi. Durante i preparativi, condotti con massimo impegno da Don Sanit, Consigliere scolastico e Delegato degli Exallievi, non mancarono segreti dubbi e timori sulla riuscita.

L'Exallievo della scuola Hua Hin, campione mondiale di boxe pesi leggeri, sta conducendo in triciclo il suo antico Direttore, Don Albino Ponchione.



Ma la realtà superò ogni aspettativa; dissipò ogni ansia; ed è motivo di sperare in prossimi incontri più grandiosi e numerosi, non certo più cordiali, che di cordialità espansiva e serena fu tutto animato questo primo familiare incontro.

Il Convegno fu presieduto dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Mario Ruzzeddu, molto conosciuto, amato e stimato. Le sue parole, dette con entusiasmo e cuore, aprirono un ampio orizzonte sul vasto mondo salesiano.

Degno di nota è sapere che la maggior parte degli Exallievi sono rivestiti di cariche pubbliche o lavorano in uffici governativi.

Tra i presenti ci fu il Sig. Phon, Exallievo della Scuola, che proprio il giorno innanzi aveva vinto a Bangkok il titolo mondiale di pugilato, combattendo contro l'argentino Perez. I giornali e i settimanali lo ritrassero a colloquio con il Direttore.

I più vicini di questi nostri cari Exallievi ritornano frequentemente per rivedere il collegio, la loro Scuola, visitare i loro Superiori, conversare con loro nel più amichevole dei modi, ricordare e rivivere insieme i bei giorni trascorsi, ed esprimere tutta la loro riconoscenza per il bene e gli insegnamenti ricevuti alla scuola di Don Bosco.

Gli anni più felici

Alaska. — « Mamma, credevo che tu sapessi, che io erò felice durante gli anni passati con Don Bosco. Ma se non me ne ero reso conto abbastanza allora, ora vedo chiaramente che quelli furono gli anni più profondamente formativi, che io potessi mai vivere. Si può dire che continuamente sono costretto a vivere secondo gli insegnamenti ed esempi avuti.

Persino Giulia (la fidanzata) mi dice che non può credere che io o qualsiasi altro potremmo dimostrare sensibilità e altruismo, se non avessimo avuto l'educazione che viene dal collegio salesiano. (Naturalmente essa è parte interessata!).

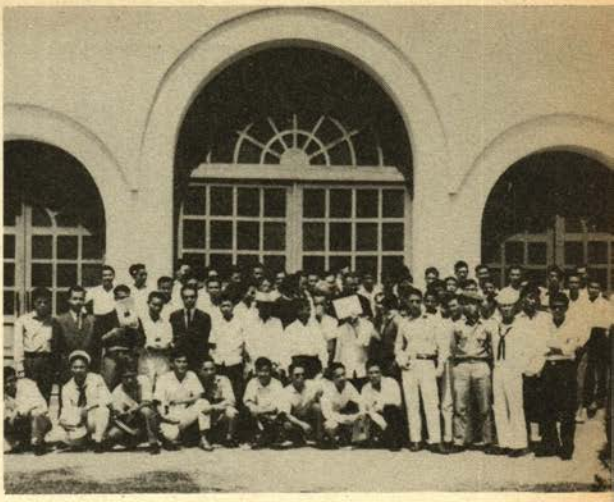
Sono quindi riconoscentissimo per quegli anni che io considero come i più importanti della mia vita ».

(*Da una lettera di Frank Froelicher, Exallievo, soldato in Alaska*).

Viet Nam

Anche nel Viet Nam l'organizzazione Exallievi prende sempre più piede.

La foto qui pubblicata rappresenta un gruppo di quelli Exallievi giunti a Go Pap per partecipare alle feste di Don Bosco e al loro Convegno.



Convegno degli Exallievi del Viet Nam.

Il Direttore scrive che molti Exallievi sono giunti da lontanissimo, affrontando difficoltà per il viaggio, non indifferenti. È l'affetto a Don Bosco e il desiderio di ritrovarsi con i superiori Salesiani e con i loro condiscepoli che li fa superare ogni ostacolo con letizia.

Sono contenti di essersi costituiti in Unione.

Convegno annuale degli Exallievi a Istanbul

Il 20 marzo scorso nel Collegio salesiano d'Istanbul, in un clima di cordiale fraternità, si è svolto il Convegno Annuale degli Exallievi.

Dopo la Santa Messa celebrata dal Rev.mo Sig. Don Francesco Làconi, Ispettore del Medio Oriente, nell'incontro ch'ebbe luogo nella sala teatro, egli rivolse a tutti parole di soddisfazione, di esortazione e d'incoraggiamento.

Quindi prese la parola il Direttore dell'Istituto Don Agostino Suriano dando relazione del lavoro fatto, d'iniziative, di proposte e di prospettive di lavori. Lesse vari telegrammi giunti dagli Exallievi di Ankara, di Mersina e di Smirne. Lodò l'iniziativa di questi ultimi, i quali, impossibilitati di prendervi parte, hanno organizzato nel medesimo giorno un altro Convegno a Smirne.

Il Dott. Romano Damiani ha rivolto il saluto e l'augurio degli Exallievi di Ankara da lui rappresentati.

Seguirono alcune proposte circa la possibilità del restauro della casa vecchia adiacente all'Istituto per la costruzione d'una degna e capace sede per



Convegno Exallievi a Istanbul.

l'Unione degli Exallievi. Il Sig. Giuseppe Farra, passando al pratico, mise senz'altro una considerevole somma a disposizione per i lavori.

Chiuso l'incontro con l'inno « Cantiam di Don Bosco », si passò nella sala da pranzo per l'agape fraterna. Al brindisi si alzò tra altri il Presidente Cav. Uff. Ercole Leonardi per esprimere i sentimenti di simpatia, di devozione e di attaccamento degli Exallievi a tutti i Superiori Salesiani.

I due grandi cortili quindi si popolarono e si animarono per gare di palla al calcio, di palla a volo, di palla a rete e di bocce.

Un allegro spettacolo teatrale trattenne per due orette Exallievi e parenti.

La bella giornata si chiuse con la benedizione eucaristica.

Convegno Annuale a Smirne

Come si fa cenno sopra, gli Exallievi di Smirne, impossibilitati per il lavoro e per la lontananza di prendervi parte alla festa d'Istanbul, hanno organizzato nella loro città il Convegno nella Parrocchia della Madonna del Rosario tenuta dai RR. PP. Domenicani.

Promotore e anima di questa singolare iniziativa è stato il Parroco Rev.mo Padre Fazzi O. P., il quale perciò all'unanimità è stato eletto Presidente Onorario degli Exallievi salesiani di Smirne.

Durante la Santa Messa furono cantati mottetti e inni a Don Bosco tra un entusiasmo e commozione generale. Durante il rinfresco fu eletto il comitato direttivo provvisorio e furono inviati un telegramma a Istanbul e un altro a Torino al Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, il quale rispose tramite l'Ispettore Don Francesco Làconi.

Alla fine del pranzo molti presero la parola. L'Exallievo Livio Missir riassunse in poche parole

Gli Exallievi di Smirne al 1° Convegno.



la storia della Scuola Salesiana di Smirne, di cui purtroppo non resta che il ricordo!

Il 20 marzo 1960, come bene si è espresso il Rev.mo Padre Fazzi nella sua predica del mattino, Don Bosco è ritornato a Smirne tra i suoi Exallievi, tra i suoi giovani ancor, nei loro cuori per guidarli per la via che porta a Gesù Sacramentato e alla Vergine Ausiliatrice.

Giornate di preghiere e studio per Dirigenti Exallievi

Valle de los Caidos (*Spagna*). — Organizzata dalla Federazione Nazionale Spagnola Exallievi di Don Bosco si tenne nel Convento della « Valle de los Caidos » il 26, 27, 28 maggio una « *Tre Giorni* » di preghiere e di studio per i Dirigenti Exallievi Salesiani.

Vi presero parte una cinquantina di membri qualificati delle diverse Unioni delle sei Federazioni Ispettoriali Exallievi Don Bosco di Spagna.

Tema generale della Tre Giorni: « *L'Exallievo e il Cooperatore Salesiano* ».

I Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di Barcellona, di Zamora e di Valencia svilupparono con grande competenza i seguenti temi:

1) L'idea del Cooperatore Salesiano nella mente di Don Bosco. Chi sono i Cooperatori e chi può esserlo. Don Bosco e i suoi Exallievi di fronte all'idea del Cooperatore.

2) La Cooperazione Salesiana nell'attualità. Pensiero del Rev.mo Don Renato Ziggiotti. Quello che sono e quello che non sono i Cooperatori Salesiani.

3) Commento della Magna Charta dei Cooperatori (Discorso di Pio XII).

4) I Cooperatori Salesiani e gli Exallievi: convergenze e differenziazioni.

5) L'Exallievo Cooperatore, completamento dell'opera educativa salesiana.

Frutto di questi giorni di preghiera e studio sono i voti approvati all'unanimità:

1) Creare in ogni Unione o Nucleo di Exallievi il Consiglio dei Cooperatori.

2) In ossequio al 2° articolo del Regolamento della Federazione Nazionale Exallievi fomentare l'iscrizione degli Exallievi nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

3) Fare conoscere agli Exallievi l'importanza di appartenere a questo Terz'Ordine della Famiglia Salesiana.

L'attuazione di questi voti farà sì che il grande prestigio che gode attualmente in Spagna la Federazione Exallievi Salesiani tornerà di grande vantaggio alla Pia Unione dei Cooperatori, con mutui benefici per le due Associazioni, che, ciò nonostante, potranno e dovranno mantenere le proprie caratteristiche ed organizzazioni.

Dirigenti Exallievi della Spagna riuniti in Santander.



NECROLOGIO

Torino. — **Dott. Antonio Trabucco,** Exallievo di Cuorgnè, Presidente per circa 20 anni dell'Unione di S. Giovanni Evangelista in Torino.

Dirigente apprezzato della mutua FIAT aziendale lavoratori per 30 anni.

Due virtù emersero fra le altre: la sua modestia e la carità verso il prossimo. Attaccatissimo alla



Dott. Antonio Trabucco

sua famiglia: educava i suoi figli soprattutto con il suo buon esempio. Si accostava sovente ai Sacramenti senza rispetto umano.

Amava intensamente Don Bosco e verso i Superiori Salesiani dimostrava sempre doveroso affetto, lieto se poteva essere loro utile in qualche cosa.

Volle che i funerali fossero semplicissimi, senza fiori e senza pubblicità: si è raccomandato solo di pregare per la sua anima.

La sua scomparsa fu rimpianta sia dai lavoratori FIAT che dai medici, ma soprattutto dagli Exallievi che lo apprezzavano come fratello e padre e che non dimenticheranno certamente nelle loro preghiere.

Torino - Agnelli. — **Mola Giuseppe.** Assiduo all'Oratorio festivo, partecipava come membro attivo all'Associazione di A. C. Anche questi periva tragicamente in seguito ad una caduta dalla bicicletta.

Pettinaroli Gianfranco, travolto da un camion decedeva all'età di 16 anni.

Moncalvo Franco, di anni 19, impiegato FIAT.

Napoli - Vomero. — L'Unione comunica la notizia della morte del **Prof. Francesco Pisanti,** Exallievo affezionato ed esemplare.

Milano. — L'Unione dell'Istituto Sant'Ambrogio partecipa la morte del **Comm. Giuseppe Bovo.** Direttore della Scuola d'Arte del Vestito, avvenuta il 17 maggio u. s. Alla famiglia, con assicurazione di preghiere, presentiamo sentite condoglianze.

Varazze. — Il 17 giugno per improvviso malore, mancava ai suoi cari il **Sig. Stefano Perata** di anni 38, figlio del noto Impresario edile di Varazze Sig. Simone Perata. Era stimato ed amato da tutta la cittadinanza. Ai funerali, riusciti imponenti, erano presenti numerosissimi Exallievi ed Oratoriani con il Direttore.

Alla desolata moglie, ai due teneri figli, ai genitori amati le condoglianze più sentite con l'assicurazione di preghiere.

Treviglio. — Il 4 aprile 1960 a Rapallo (Genova) volava serenamente al cielo, confortato dai Sacramenti di nostra santa Religione, la bell'anima del nostro Exallievo **Sig. Rino Fratelli** lasciando nel più grande dolore la moglie Gina e i figli Marcella ed Angelo. Era buono, espansivo, generoso, caro a tutti per la sua semplicità, cortesia, era contento quando poteva fare del bene. Era molto affezionato al suo Istituto ed alla sua Unione.

Macerata. — L'Unione ha perduto uno dei più affezionati ed attivi suoi membri nella persona del **Rag. Angelo Perugini,** di anni 61. Dalla fanciullezza è vissuto nell'ambiente dell'Istituto Salesiano e dell'Oratorio, come socio della Società sportiva « Robur », dell'Associazione scoutistica, della premiata filodrammatica Don Bosco, di cui fu lungamente alla direzione, attore lui stesso di fama più che regionale. Il male lo colse appunto di ritorno da una riuscitissima rappresentazione di Pirandello

a Pesaro. Ultimamente era anche Consigliere della Presidenza dell'Unione. È morto cristianamente, circondato dalle commosse attenzioni degli amici della sua Filodrammatica e degli Exallievi, nonchè dei Sacerdoti dell'Istituto Salesiano. La famiglia ha voluto che le esequie si svolgessero nel tempio di Don Bosco, sua chiesa preferita.

Sidney (Australia). — Il 1° aprile 1960 si è spento piamente il **Sig. Domenico Ventura,** Exallievo di Smirne e già Presidente di quella Unione. Era molto affezionato all'Opera Salesiana e grande devoto di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Bologna. — È passato a migliore vita il **Gr. Uff. Dott. Ing. Cesare Pedrini,** uno dei primi allievi del nostro Collegio, fin dal tempo dell'indimenticabile Don Viglietti.

Nessuno ha bussato alla sua porta senza trovare la mano dell'Ing. Pedrini tesa alla cordialità, pronta all'aiuto. Devotissimo di Don Bosco ed affezionato alla sua Opera. Ai funerali, che si svolsero nella natia Bazzano, partecipò il Presidente Regionale Comm. Federico Cecconi, in nome della Presidenza Regionale.

Fossano. — Il 19 giugno scorso è deceduto in Castelnuovo Don Bosco il **Geom. Alessandro Barbero,** Exallievo del Convitto di Fossano. Valoroso Ufficiale degli Alpini nella guerra 1915-18. Apprezzatissimo libero professionista, amministratore integerrimo, fu per lungo tempo a capo del Comune di Castelnuovo Don Bosco, paese natio del nostro grande Padre. Amato dalla popolazione tutta, per la sua onestà ed integrità, per la sua grande bontà e giustizia.

Fu per moltissimi anni Presidente attivo e zelante dell'Unione di Castelnuovo D. Bosco.

Il grandioso intervento ai funerali ha dimostrato quanto fosse amato.

Trento. — Il 24 luglio scorso decedeva, colto da improvviso malore, il **Sig. Giuseppe Claudiani,** di anni 71, Segretario solerte dell'Unione Exallievi. Persona retta, umile, sempre pronto ad aiutare il prossimo.

Era affezionatissimo al suo Collegio, e negli ultimi anni, era stato uno dei più entusiasti animatori della ricostruzione.

I suoi funerali riuscirono un vero tributo di affetto e riconoscenza.

Si è pure spento il **Sig. Guido Nadalini,** della medesima Unione, assai affezionato e devoto di Don Bosco.

Treviglio. — L'Unione Exallievi comunica la notizia della morte dei Soci:

Il Sig. Guglielmo Arosio, avvenuta dopo lunga malattia il 17 aprile 1960. Uomo retto ed amante del proprio lavoro. Al figlio Renato, pure Exallievo, le nostre vive condoglianze.

Il Sig. Luigi Vezzoli di Fontanella (Bergamo).

Il Sig. Francesco Dr. Mondini di Pontevico.

Il Sig. Carlo Baldoli di Melzo, deceduto per infarto cardiaco l'11 aprile. Era molto affezionato al suo Collegio, e all'Unione.

Mogliano Veneto. — Il 14 luglio scorso morì, munito dei conforti religiosi il **Sig. Pietro Marton,** Exallievo e padre del diacono Franco e di altri due figliuoli Exallievi.

Milano. — Si è spento, confortato dalla Benedizione del Papa e dalla visita di Sua Eminenza il Cardinale Montini, il **Cav. di Gr. Croce Conte Mario Geronazzo,** affezionato Exallievo, di Mogliano Veneto. Era felice sempre al suo passaggio di dire ai giovani una parola buona e di... fare gustare le caramelle.

L'Unione di Milano comunica la notizia della morte del **Sig. Egidio Bassi,** di Villa di Tirano (Sondrio). Suffragi per lui e condoglianze per i familiari, nominatamente per il figlio Pierino, Exallievo di Treviglio.

Soverato. — Il 29 luglio è morto il nostro carissimo Exallievo **Sig. Don Vito De Pace,** fratello del nostro Dott. Carlo.

Da alcuni anni soffriva del male che lo portò alla tomba. La sua sofferenza è stata sempre serena *in voluntate Christi*. Sempre primo in ogni nostra riunione, dava esempio a tutti, vecchi e giovani, per l'attaccamento sentito e filiale a Don Bosco e all'Ausiliatrice. Ultime sue parole: — Gesù, Maria, Giuseppe e Don Bosco.

Chioggia. — L'Unione Exallievi ha perso in luglio due dei suoi cari ed affezionati soci: il **Signor Carlo De Stefani** e il **Signor Vincenzo Lanza.** Erano dei primi tempi dell'Oratorio e nell'ottobre scorso avevano ricevuto l'attestato di benemerenza per la loro fedeltà all'Unione.

Cuorgnè. — Il 13 luglio scorso decedeva, dopo una malattia che l'aveva disturbato assai du-

rante l'anno scolastico e che si era aggravata negli ultimi mesi, il giovane **Renato Forma** di anni 17. Aveva frequentato al Collegio G. Morgando di Cuorgnè il Ginnasio, distinguendosi per la sua bontà, pietà ed esemplarità nello studio e nella condotta. Aveva ricevuto la tessera di Exallievo nello scorso giugno.

Una preghiera di suffragio per l'Estinto e di conforto per i desolati genitori.

Borgo S. Martino. — L'Unione Exallievi ha perso uno dei suoi Soci più anziani ed affezionati, il **Maestro Vincenzo Ferraris,** di anni 94. Fu allievo del Collegio S. Carlo dal 1880, ancora vivo



Il Sig. Vincenzo Ferraris al Convegno Exallievi di Borgo S. Martino

Don Bosco, con il quale si incontrò parecchie volte e del quale conservava un gratissimo e caro ricordo. Partecipava tutti gli anni al Convegno Exallievi, ricordando i begli anni della sua vita collegiale.

Condoglianze

San Donà di Piave. — Al Sig. Giovanni De Nobili, per la morte della mamma.

Al Sig. Antonio Tonegato, per la morte del fratello Luigi M.

Torino - Casa Madre. — Al Sig. Silvestro Gramaglia, per la morte della mamma.

Varazze. — Al Sig. Dino Ramognino, per la perdita della suocera.

Al Sig. Prof. Eliseo Morosi, per la morte del papà.

Milano. — Al Sig. Marcello Fioretti, per la morte della sua carissima consorte.

Napoli - Vomero. — Al Dott. Giacomo Deuringer, per la morte della sorella.

Tomo di Feltre. — Al Sac. Guido Caviola, per la morte della mamma, fervente cooperatrice salesiana.

Castelfranco V. — All'Avv. Primo Cazzaro, per la morte della moglie.

Treviglio. — A Mons. Angelo Alimonti, per la morte del fratello.

— Al Sig. Raffaele Castelli, per la morte del papà.

— Al Sig. Redondi Gianantonio, per la morte del papà.

— Al Sig. Janco Mancini, per la morte della mamma.

Napoli - Portici. — Al Sig. Raffaele Guarracino, per la morte della moglie.

— Al Sig. Giulio Gambardella, per la morte del fratello.

Napoli - Tarsia. — Al Sig. Giovanni Della Moglie, per la morte del fratello Guido.

Soverato. — Alla famiglia De Pace, per la morte del papà.

Treviglio. — Al Sig. Ferri M. Alessandro, per la morte del padre.

Napoli - Bellavista. — Al Sig. Raffaele Guarracino, per la morte della moglie.

— Al M. R. Padre Vincenzo Brandi, per la morte del padre.

— Al Sig. Umberto Vergone, per la morte della sorella Rosa.

NOTIZIE SPICCIOLE

Continua da pag. 2

Il ricavato andò a beneficio dell'Oratorio per sopperire in parte alle spese di sistemazione di uno dei cortili.

L'Organo di stampa della Federazione Nazionale Colombiana Exallievi. — La Federazione Nazionale Colombiana Exallievi di Don Bosco ha iniziato la pubblicazione del suo Organo di stampa intitolato: « RUA » (Religione - Unione - Azione). Quella Federazione Exallievi terrà il suo Congresso Nazionale nel prossimo ottobre e precisamente nei giorni 8-9-10-11-12 a Bucaramanga. Sono invitati i rappresentanti di tutte le Unioni Exallievi della Colombia e i Dirigenti delle due Federazioni Ispettoriali.

Quattro medaglie d'oro. — *Gli Exallievi dell'Unione di Lanzo Torinese, nel loro ultimo Convegno annuale, hanno scoperte due lapidi in memoria degli antichi Collegiali caduti su tutti i fronti nelle due guerre mondiali e in quella d'Africa. Per rendere omaggio al ricordo dei compagni di giovinezza scomparsi, gli Exallievi sono tornati per un giorno in Collegio: erano oltre duecento, giunti da parecchie località del Piemonte e da altre regioni d'Italia.*

Aprono l'elenco dei caduti ben quattro medaglie d'oro. Davanti alla pietra che reca i loro nomi incisi in oro, tutti hanno sostato in muto raccogliemnto, poi il Rev.mo Prefetto Generale della Congregazione Sig. Don Fedrigotti, ed il Generale Biagio Augusto Zaffiri di Ciriè, hanno preso la parola, ricordando il sacrificio di coloro che sono caduti per la Patria e per la libertà.

Exallievi alla ribalta. — La Filodrammatica dell'Oratorio Don Bosco di Pordenone è andata in scena con la brillantissima commedia in tre atti di Franco Roberto: « Quel simpatico sacrestano ». Il piccolo teatro dell'Oratorio « Don Bosco » intende partecipare al Concorso Filodrammatico indetto dalla Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco.

Preparazione dei Dirigenti (*Ispettoria Centrale*). — In adempimento ad uno dei punti programmatici dell'anno 1960, proposti dalla Presidenza Nazionale riguardante la formazione dei Dirigenti, la Federazione della Ispettoria Centrale organizzò il 20 dicembre u. s. una giornata di studi a Villa S. Croce (Torino), sotto la presidenza del Sig. Ispettore Rev.mo Don Murtas. L'intervento del Superiore Rev.mo Don Guido Borra incoraggiò gli intervenuti nel loro lavoro organizzativo.

Don Sitia svolse il tema: « Lo stato attuale della Confederazione ».

Il Dott. Comm. Vincenzo Vidili: « Lo statuto e i regolamenti come guide indispensabili e sicure del movimento Exallievi di Don Bosco.

Don Bastasi: « Formazione e preparazione dei Dirigenti.

Animate furono le discussioni e si concluse di ritrovarsi altre volte.

Infatti il 24 luglio u. s., con elementi in preponderanza giovani, dell'Unione dell'Agnelli, si è effettuata un'altra giornata di studio per Dirigenti.

Alle ore 9 Don Bastasi celebrava la Santa Messa per gli intervenuti nella Casetta di San Giovanni Bosco e diceva alcune parole appropriate al luogo e al tempo. Subito dopo si iniziò la seduta.

Rispondendo all'interrogazione del Sig. Leo Scarati « *Lo statuto da chi era stato fatto?* », egli parlò della spontaneità e degli inizi del movimento (senso del ritorno verso Don Bosco), della necessità di organizzare il movimento, della promulgazione dei regolamenti, della struttura tecnica della Confederazione e delle varie Federazioni Nazionali.

Il lavoro del pomeriggio fu riservato ai problemi riguardanti la organizzazione e il potenziamento dei gruppi, e dei nuclei. Riguardo al compito specifico dei capinucleo, Don Bastasi, disse di lasciare libertà di azione. Il Delegato Ispettoriale Don Carlo Sitia intervenne puntualizzando la situazione dei nuclei come mezzo pratico per raggiungere gli Exallievi, per tenerli uniti all'Unione, per non perdere i giovani, specie nelle città.

Il lavoro è lungo e paziente, ma si deve arrivare attraverso alla capillarità, a tutti gli Exallievi.

Si fecero voti:

— di approfondire di più lo spirito dei regolamenti;

— di aumentare il lavoro dei nuclei, di far lavorare i capinuclei.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLI - 1 ottobre 1960 - N. 19

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari.
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

DELLA PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului.

Sommario

2 Notizie spicciole
3 Giubileo d'oro di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Testa
4 Il padre è ritornato
6 Dimmi quel che leggi... e ti dirò chi sei
8 Un pioniere di iniziative moderne
12 Fatima, luogo di silenzio e di preghiere
14 Giusta guida dello sport, irrobustimento del corpo a servizio dello spirito
16 Exallievi artigiani
17 Un cinquantenario che non dobbiamo dimenticare
19 Don Bosco, nome magico
21 Gli Exallievi della Federazione Francese in Torino
26 Cile duramente danneggiato dal terremoto
26 In margine ai due centenari
27 Lettera aperta al Presidente Nazionale
28 Gli Exallievi del Cile, Perù, Paraguay e Urugay attorno al Rettor Maggiore
32 In onda con gli Exallievi del mondo salesiano
36 Necrologio

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Exallievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.